

Doc. XXXIV
n. 5

COMITATO PARLAMENTARE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

(istituito con legge 3 agosto 2007, n. 124)

(composto dai senatori: Stucchi, Presidente; Esposito, Vicepresidente; Casson, Segretario; Crimi, Marton e Paolo Romani e dai deputati: Ferrara, Guerini, Rosato, Speranza, Tofalo e Villecco Calipari)

RELAZIONE ANNUALE

(Attività svolta dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017)

—————
(Relatore: sen. Giacomo STUCCHI)

approvata nella seduta del 24 gennaio 2018

Trasmessa alle Presidenze delle Camere il 31 gennaio 2018



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati

Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica

Il Presidente

Roma, 31 gennaio 2018

Prot. n. 3080/CSR

Caro Presidente,

desidero informarLa che il Comitato che ho l'onore di presiedere ha approvato la relazione annuale prevista dall'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, previa deliberazione sulla pubblicità degli atti ai sensi dell'articolo 37, comma 2.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, pertanto, trasmetto la relazione a Lei e al Presidente della Camera dei Deputati.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.

Giacomo Stucchi

Sen. Pietro GRASSO
Presidente del
Senato della Repubblica



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati

Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica

Il Presidente

Roma, 31 gennaio 2018

Prot. n. 3080/CSR

desidero informarLa che il Comitato che ho l'onore di presiedere ha approvato la relazione annuale prevista dall'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, previa deliberazione sulla pubblicità degli atti ai sensi dell'articolo 37, comma 2.

In adempimento del voto espresso dal Comitato, pertanto, trasmetto la relazione a Lei e al Presidente del Senato della Repubblica.

L'occasione mi è gradita per rinnovarLe i sensi della mia più alta considerazione.

Giacomo Stucchi

On. Laura BOLDRINI
Presidente della
Camera dei Deputati

INDICE

1. INTRODUZIONE	Pag.	9
2. IL RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA CIBERNETICA	»	11
3. IL CONTRASTO AL TERRORISMO DI STAMPO JIHADISTA	»	15
4. L'INTELLIGENCE ECONOMICO-FINANZIARIA	»	18
5. L'APPROFONDIMENTO DI SPECIFICHE VICENDE	»	21
5.1. <i>Eye Pyramid ed Hacking Team</i>	»	22
5.2. <i>Inchiesta Consip</i>	»	23
5.3. <i>Caso Regeni</i>	»	24
5.4. <i>Gestione dei flussi migratori</i>	»	25
6. VALUTAZIONE DEI PRINCIPALI TEATRI DI CRISI INTERNAZIONALE	»	26
7. LA LEGGE N. 124 DEL 2007 A DIECI ANNI DI DISTANZA	»	28
8. ATTIVITÀ DI CONTROLLO	»	32
8.1. <i>Documentazione acquisita</i>	»	32
8.1.1. Documenti trasmessi periodicamente al Comitato	»	32
8.1.2. Comunicazioni e informative trasmesse in adempimento ad obblighi normativi	»	33
8.1.3. Ulteriore documentazione pervenuta al Comitato	»	36
8.2. <i>Audizioni ai sensi dell'articolo 31</i>	»	37
8.2.1. Audizioni del Presidente del Consiglio dei ministri	»	37
8.2.2. Audizioni dei Ministri componenti del CISR	»	40
8.2.3. Audizioni dei direttori del DIS, dell'AISE e dell'AISI	»	42
8.2.4. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 2	»	48
8.2.5. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 3	»	48
8.3. <i>Sopralluoghi e missioni</i>	»	54
8.3.1. Sopralluoghi	»	54
8.3.2. Incontri e missioni all'estero	»	55

8.4. <i>Relazioni semestrali ai sensi dell'articolo 33, comma 1</i>	»	66
9. PARERI DEL COMITATO ESPRESSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 32 . . .	»	67

1. INTRODUZIONE

Con la presente Relazione che il Comitato, al termine della XVII legislatura, rassegna al Parlamento si forniscono, come di consueto, elementi conoscitivi circa l'attività condotta dall'organo parlamentare durante il 2017, attività che, in linea con la portata estensiva del concetto di sicurezza nazionale, così come delineato dalla legge n. 124 del 2007, si è spiegata sotto molteplici ed articolati profili.

Con riferimento alla sicurezza cibernetica, mediante una nuova architettura istituzionale si dispone ora di una cornice di regole più chiare e lineari in tema di responsabilità e prerogative, sia in ambito politico che in quello tecnico. A tale riguardo, il Comitato ha sottolineato la necessità di un assetto unitario ed integrato, rispettoso delle competenze dei diversi attori interessati affinché sia sempre più pronta ed efficace la reazione a minacce così frequenti e pervasive. Inoltre, l'organo parlamentare ha più volte ribadito l'urgenza di una risposta di carattere nazionale per la tutela della sicurezza cibernetica e di un più consistente livello di investimenti e risorse in un settore che si evolve assai rapidamente e si è riservato di perseverare nella propria azione di stimolo e di proposta durante il percorso di perfezionamento del nuovo assetto normativo.

Sempre elevata è stata poi l'attenzione nei confronti delle dinamiche delle azioni terroristiche che, purtroppo, si sono susseguite anche nel 2017: il Comitato ha rappresentato una sede di utile confronto con l'Autorità politica e le Agenzie per valutare l'adeguatezza degli strumenti normativi ed operativi, per comprendere gli scenari connessi al declino militare e territoriale di Daesh e, soprattutto, per cogliere le implicazioni derivanti dal cosiddetto '*jihad* della parola' che sfrutta le potenzialità virali del *web* ed alimenta percorsi di radicalizzazione, spesso repentini ed imprevedibili.

Nel contrasto a queste nuove forme di terrorismo si gioca il futuro delle nostre democrazie e dei valori costitutivi della società aperta in un difficile, ma necessario, bilanciamento tra sicurezza e libertà.

Il Comitato ha inoltre tenuto conto dell'evoluzione dell'*intelligence* economico-finanziaria, quale strumento irrinunciabile per la difesa del sistema Paese e del suo tessuto di aziende ed imprese che operano in una arena globalizzata dove si consuma una forte competizione ed ha richiesto continue informative, ottenendo però a volte risposte non puntuali in termini di trasmissione integrale della documentazione richiesta. Inoltre, sono stati richiesti aggiornamenti sui principali teatri di crisi internazionale, con particolare riferimento alle implicazioni per l'Italia.

L'organo parlamentare ha altresì esercitato in concreto un'assidua azione di verifica su alcune specifiche vicende: le inchieste Consip, *Eye*

Pyramid ed *Hacking Team*, il caso Regeni, la gestione dei flussi migratori e, attraverso la numerosa documentazione richiesta all’Autorità politica, alle Agenzie di *intelligence*, a Dicasteri e alla Magistratura, si è altresì interessato delle vicende Alpi-Hrovatin, Aldo Moro, Abu Omar, Toni-De Palo e Moby Prince.

Si coglie l’occasione per segnalare che nell’ultima parte della legislatura si è registrata l’assenza dell’interlocutore istituzionalmente preposto al raccordo tra il Comparto dell’*intelligence* e il Comitato, ossia l’Autorità delegata ai sensi dell’articolo 3 della legge n. 124 del 2007; in ogni caso al riguardo, il Comitato esprime apprezzamento per la disponibilità manifestata, in primo luogo, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), nell’ottica di mantenere il necessario canale di comunicazione tra il vertice politico, i responsabili del settore *intelligence* e l’organo parlamentare.

L’appuntamento annuale della Relazione al Parlamento costituisce infine l’occasione per una valutazione complessiva della legge n. 124 del 2007, a dieci anni dalla sua entrata in vigore, che, nel riformare il Sistema dei Servizi per la sicurezza, ha conferito ampio risalto al controllo parlamentare sull’attività svolta dal comparto *intelligence*. Alla luce di questa esperienza decennale, i risultati della legge di riforma sono indubbiamente positivi e consentono di affermare che l’attuale quadro legislativo è riuscito, in un costante sforzo di adattamento ed aggiornamento, a rispondere a nuove minacce globali e a difendere gli interessi nazionali. Pur non mancando aspetti e profili meritevoli di ulteriore affinamento – per i quali il presente documento individua una serie di proposte e suggerimenti – la legge di riforma si è contraddistinta per una visione lungimirante e moderna della politica per la sicurezza, all’interno della quale il controllo riservato al Copasir si è rivelato basilare. L’impulso del Comitato parlamentare è stato, ad esempio, assai proficuo in merito alle decisioni legislative e regolamentari intervenute in questi anni, che hanno progressivamente accresciuto il perimetro giuridico dell’azione dell’*intelligence*, in una relazione di reciproca ed intensa condivisione e collaborazione.

Le attività di supervisione e verifica attribuite al Comitato si sono contraddistinte in questi anni per completezza e tempestività: da una parte, il monitoraggio ha riguardato ogni singolo capitolo della sicurezza secondo una prospettiva unitaria ed integrata che non tollera deroghe o disattenzioni; dall’altra, il controllo parlamentare, sempre più incisivo e propositivo, è stato esercitato cercando di coniugare il rigore, la qualità delle analisi e l’approfondimento delle informazioni richieste ed acquisite con tempi di risposta idonei a fornire al Parlamento ed all’opinione pubblica elementi di conoscenza e valutazioni, frutto di un’intensità di lavoro senza precedenti, quantificato in 344 sedute complessive, per un totale di 482 ore, di cui 203 dedicate a svolgere audizioni per un totale di 98 soggetti auditi ai sensi dell’articolo 31 della legge istitutiva. Inoltre, nel corso della legislatura, il Comitato ha esaminato 10 relazioni semestrali sull’attività dei Servizi e ha espresso 28 pareri ai sensi della legge n. 124: 17 sugli

schemi di regolamento, 7 sui bilanci, 5 sui piani annuali delle attività dell'Ufficio ispettivo istituito presso il DIS.

Il Comitato, che a norma dell'articolo 35, comma 1, della legge n. 124 del 2007, deve riferire annualmente al Parlamento sulla propria attività, nel periodo di riferimento della presente relazione ha svolto 93 sedute, per una durata di 114 ore. Nel corso di tali sedute sono state audite 43 persone ed esaminate due relazioni semestrali sull'attività dei Servizi di informazione trasmesse dal Governo (relative al secondo semestre 2016 e al primo semestre 2017). Inoltre, sono stati espressi 8 pareri di cui 4 sugli schemi di regolamento, 2 sui piani dell'attività ispettiva e 2 sui bilanci.

2. IL RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA CIBERNETICA

In attesa del recepimento della direttiva (UE) 2016/1148, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione (cosiddetta direttiva NIS - *Network and Information Security*), che dovrà avvenire entro il maggio 2018, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017, recante l'architettura istituzionale per la tutela della sicurezza cibernetica del Paese, ha introdotto significative novità nel sistema di gestione della sicurezza cibernetica, superando il precedente assetto normativo individuato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 gennaio 2013. In particolare, risulta disciplinata e chiarita la catena delle responsabilità e delle competenze dei diversi livelli, politico e tecnico. Il Presidente del Consiglio dei ministri assume espressamente la responsabilità della politica generale del Governo ed è il vertice del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, ai fini della tutela della sicurezza nazionale anche nello spazio cibernetico. Si tratta di un presupposto fondamentale sul quale il Comitato non ha mancato di esercitare il proprio potere di persuasione e suggerimento, rimarcando la necessità di una cabina di regia e di coordinamento unitaria con a capo il Presidente del Consiglio e di una precisa linea di comando sotto il controllo parlamentare. Sono state inoltre recepite le indicazioni avanzate dal Comitato per la definizione di un quadro istituzionale di carattere unitario ed integrato nel quale fossero attentamente configurate le rispettive competenze ed aree di intervento dei diversi attori a vario titolo coinvolti, nella consapevolezza che solo un'articolata risposta di sistema è in grado di fronteggiare le sempre più invasive e frequenti minacce alla sicurezza cibernetica.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2017 viene poi accresciuto il ruolo del Nucleo per la sicurezza cibernetica (NSC), presieduto da un Vice Direttore generale del DIS, designato dal Direttore generale; si precisa che il Direttore generale del DIS è il tramite tra lo stesso NSC ed il Presidente del Consiglio. In particolare, il Direttore generale del DIS è chiamato ad adottare le iniziative idonee a definire le linee di azione di interesse generale allo scopo di innalzare e migliorare i livelli di sicurezza dei sistemi e delle reti, mentre il Comitato

interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR) partecipa, in caso di crisi cibernetica, alle determinazioni del Presidente, con funzioni di consulenza e di proposta, nonché di deliberazione nei casi indicati dall'articolo 7-bis del decreto-legge n. 174 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 198 del 2015.

Sul piano tecnico, un rilievo centrale assume il sopramenzionato NSC che svolge diverse funzioni: raccordo tra le diverse componenti dell'architettura istituzionale; prevenzione e preparazione rispetto alle crisi e minacce cibernetiche; attivazione delle risposte e gestione delle crisi. Si segnala altresì il ruolo del Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (CNAIPIC), nonché quello del CERT-N, del CERT-PA e degli altri CERT (*Computer Emergency Response Team*) ed un accresciuto coinvolgimento delle professionalità provenienti dalle pubbliche amministrazioni, da enti di ricerca ed università e dal mondo degli operatori privati.

Con l'architettura istituzionale descritta – che oltre al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2017 prevede il Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica, aggiornato nel marzo del 2017 – appare ora migliorato il riparto delle funzioni e dei compiti riguardanti la sicurezza cibernetica che, come detto, coinvolge diversi soggetti in diverse fasi: prevenzione e difesa dagli eventi dannosi e dagli attacchi nello spazio cibernetico; prevenzione e repressione dei crimini informatici; preparazione e risposta nei confronti di eventi cibernetiche; elaborazione di linee guida e *standard* tecnici di sicurezza. Si registra inoltre un apprezzabile potenziamento della cooperazione tra gli apparati di *intelligence* e quelli di polizia giudiziaria e della collaborazione tra le diverse articolazioni della pubblica amministrazione ed i settori della ricerca e delle aziende private.

Appare inoltre in linea con le indicazioni che il Comitato ha più volte auspicato la creazione di un sistema di valutazione e certificazione nazionale per la verifica delle condizioni di sicurezza e l'assenza di vulnerabilità di prodotti, apparati e sistemi destinati ad essere impiegati per il funzionamento di reti, servizi ed infrastrutture critiche. In generale, lo stesso organo parlamentare ha tenuto ad evidenziare l'esigenza di una risposta di carattere nazionale alle sfide derivanti da minacce cibernetiche ed ha registrato l'esigenza, in particolare segnalata dal Ministro dello sviluppo economico (audizione del 21 novembre) di un CERT unico e di una generale unificazione dei processi di gestione delle informazioni, delle certificazioni e delle autorizzazioni.

La revisione del quadro normativo in tema di tutela della sicurezza cibernetica è stato oggetto di specifico approfondimento del Comitato durante l'audizione del Presidente del Consiglio (24 gennaio) e la visita al Polo Tecnologico di Comparto del DIS (1° febbraio); inoltre è stato sottoposto al Comitato lo schema di regolamento che prevede modifiche all'organizzazione degli Organismi di informazione e sicurezza che disciplina le ripercussioni di natura interna derivanti dalla suddetta riforma. Uno dei punti di maggiore interesse, contenuto nel suddetto schema di regola-

mento, è la facoltà riconosciuta al Direttore generale di delegare ad uno (dei tre) Vice Direttori le funzioni di sovrintendenza e raccordo delle attività in materia di sicurezza cibernetica: nella fase istruttoria il Comitato è intervenuto per chiedere una definizione stringente della delega, limitata agli aspetti specificamente attinenti all'ambito cibernetico – nel significato poi effettivamente recepito nel testo entrato in vigore – al fine di evitare qualsiasi possibile ambiguità interpretativa circa la portata della disposizione.

Oltre che sul piano strettamente normativo, il tema della sicurezza cibernetica è stato trattato dal Comitato mediante una apposita indagine conoscitiva – i cui contenuti nel dettaglio sono riportati in una specifica relazione alla quale si rinvia – sulle procedure e sulla normativa per la produzione ed utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e comunicazioni, indagine deliberata il 30 giugno 2016 e proseguita per il 2016 ed il 2017, con una vasta ed articolata interlocuzione che ha investito soggetti istituzionali, accademici, esperti ed operatori delle imprese operanti nel settore.

In questa sede, giova ricordare che con il citato approfondimento sono stati esaminati gli aspetti concernenti le possibili misure di prevenzione e di verifica necessarie per elevare il grado di affidabilità delle aziende produttrici di *software*, a fronte di tentativi di intrusione sull'esempio di quelli subiti dalla *Hacking Team*. Nel contempo, è stata delineata la complessità di una situazione storica in cui la nostra *intelligence* e gli altri soggetti istituzionalmente impegnati nella difesa dai rischi cibernetici sono chiamati ad un rilevante impegno di innovazione e crescita per fronteggiare adeguatamente la rapida e pressoché ininterrotta evoluzione degli strumenti tecnologici. Sono state individuate alcune possibili contromisure alle crescenti minacce di tipo cibernetico: creazione di un ecosistema *cyber* nazionale; formazione di una rete che preveda la collaborazione ed interazione tra settore pubblico, mondo privato ed accademico in modo da rafforzare la cultura della sicurezza informatica. Infine, il Comitato ha più volte sottolineato l'esigenza di accrescere il volume degli investimenti e delle risorse personali, tecnologiche e finanziarie anche nell'ottica di tutelare il principio della sovranità nazionale nel campo della sicurezza cibernetica.

Strettamente connesso al tema della sicurezza cibernetica è quello della corretta gestione di una moltitudine di dati ed informazioni, rispetto al quale utili spunti sono emersi durante l'audizione del Garante per la protezione dei dati personali (seduta n. 310 del 25 luglio) in merito all'articolo 24 della Legge europea per il 2017 (n. 167 del 2017) che ha innalzato a sei anni i tempi di conservazione dei dati di traffico telefonico e telematico di tutti gli utenti italiani («*data retention*»).

Il contrasto al terrorismo rappresenta un obiettivo di interesse generale e quindi non è in discussione la raccolta di dati, quanto i tempi di conservazione e le modalità di accesso agli stessi. Secondo le norme e la giurisprudenza europea appare preclusa una raccolta generale e indiscriminata dei dati di traffico telefonico e telematico, perché non è proporzio-

nata alle esigenze investigative e al nucleo essenziale del diritto alla protezione dei dati e non può quindi essere giustificata in una società democratica: gli Stati membri possono invece prevedere obblighi di raccolta dei dati per obiettivi specifici al solo fine di contrasto di reati gravi, purché siano limitati temporalmente in misura proporzionata alle esigenze investigative e riguardino le sole informazioni a ciò strettamente necessarie. L'acquisizione dei dati stessi, inoltre, deve, secondo la Corte di giustizia, essere soggetta a specifiche condizioni, incluso il controllo da parte di un giudice o un'autorità indipendente. La sorveglianza non può mai essere generalizzata e massiva ma, lo precisa la Corte di giustizia nella sentenza Tele2 del 21 dicembre 2016, deve fondarsi su requisiti individualizzanti, rivolgendosi nei confronti di soggetti coinvolti, in qualche misura, in attività criminose ovvero limitandosi a specifici luoghi nei quali emergano esigenze investigative relative, sempre, a gravi reati e previa adeguata delimitazione temporale della durata della conservazione. La raccolta delle banche dati tende ad espandersi e questo comporta una sua maggiore vulnerabilità: i tempi di conservazione dei dati dovrebbero essere quindi proporzionati alle finalità di utilizzo.

Si tratta di problematiche che investono direttamente l'azione degli organi di *intelligence*, chiamati ad effettuare una raccolta di dati che non sia indiscriminata ed indifferenziata, ma selettiva e, se possibile, maggiormente circostanziata: si evidenzia in tal senso l'apporto indispensabile del fattore umano, in grado di dare senso e forma a masse d'informazioni altrimenti prive di significato. Nel settore dell'*intelligence* è più difficile stabilire quale sia il tempo massimo di conservazione data l'estrema discrezionalità di questa attività, sebbene il principio di proporzionalità e di non eccedenza abbia carattere generale. Occorre quindi individuare un ragionevole punto di equilibrio tra il diritto di protezione dei dati personali e l'esigenza investigativa e di tutela della sicurezza in un'epoca nella quale i progressi delle tecnologie di comunicazione e l'impiego diffuso di dispositivi elettronici e di monitoraggio, oltre che dei *social media*, hanno contribuito a creare enormi insiemi di dati in costante crescita che, attraverso l'analisi e tecniche avanzate di trattamento, tracciano un quadro senza precedenti del comportamento umano, della vita privata e delle nostre società. Al complesso dei *big data* – un gigantesco giacimento di dati ed informazioni, compresi quelli di natura personale e sensibile – i servizi di *intelligence* dei vari Paesi fanno sempre più ricorso, sebbene il trattamento e l'analisi di questi macroinsiemi informativi non siano disciplinati da un quadro giuridico uniforme.

Infine, in tema di *cyber defence*, il Comitato ha richiesto vari chiarimenti in ordine alla configurabilità di operazioni cibernetiche di natura proattiva, dato che un eccessivo anticipo della difesa può trasformarsi in un attacco preventivo che pone seri interrogativi dal punto di vista della legittimità costituzionale.

3. IL CONTRASTO AL TERRORISMO DI STAMPO JIHADISTA

Nel corso dell'anno di riferimento è stata costante l'attenzione del Comitato in merito al terrorismo di stampo jihadista: i diversi interlocutori istituzionali che sono stati periodicamente ascoltati hanno posto l'accento sul positivo risultato raggiunto in termini di indebolimento territoriale di Daesh e di conseguente ridimensionamento della sua ambizione di costruire uno Stato islamico. Tuttavia, la portata della minaccia, sempre più configurabile in una dimensione post-territoriale, non può essere assolutamente sottovalutata anche perché si avvale di strategie di attacco e di azione diversificate, eterogenee e, purtroppo, non sempre prevedibili. La conferma di quanto resta perdurante questa sfida – che continua a costituire uno dei principali pericoli per le nostre società democratiche – è data dalla gravità degli attentati verificatisi sui quali il Comitato ha richiesto ed ottenuto informative ed approfondimenti, con particolare riferimento ai tragici eventi verificatisi a Londra (22 marzo), Stoccolma (7 aprile), Manchester (22 maggio), Barcellona (17 agosto) e New York (31 ottobre).

Sulla base delle risultanze discusse nelle diverse sedute del Comitato che hanno avuto luogo, anche per chiedere maggiori ragguagli sulle dinamiche di svolgimento di questi attentati, è emerso che le azioni terroristiche possono compiersi, anche senza una preventiva cabina di regia, da parte dei cosiddetti lupi solitari e di cellule dormienti che si servono di veicoli, di armi bianche ed ordigni rudimentali, colpendo anche bersagli dal carattere emblematico o simbolico (come ad esempio il Parlamento di Westminster) o cosiddetti *soft target*. Il *modus operandi* di queste azioni che delineano tipologie di attacchi spontanei e di difficile prevedibilità fanno ritenere che nessun Paese, compreso il nostro, possa essere al riparo da simili attentati: difatti, l'Italia resta luogo di approdo, transito e temporanea dimora di diverse tipologie di soggetti a rischio. L'organo parlamentare inoltre ha richiesto di essere costantemente informato sul numero e sulle potenzialità offensive di *foreign fighters* e *returnees*, con riferimento all'Italia, nonché sui canali dei finanziamenti al terrorismo; in generale, rispetto al problema del rientro nei Paesi di provenienza dei cosiddetti reduci di Daesh, solleva forte preoccupazione anche la presenza di donne e minori.

Altro aspetto da considerare seriamente è la minaccia derivante dalla radicalizzazione jihadista che può realizzarsi tramite reti di amicizie, legami familiari ed interpersonali oltre che negli ambienti carcerari e nei luoghi di culto. L'attivismo nel mondo reale si unisce ad un non meno inquietante coinvolgimento nella rete virtuale dove, tramite le potenzialità dei *social media*, sono realizzate forme di propaganda, proselitismo e reclutamento.

Il '*jihad* della parola', tramite i processi mediatici, favorisce la diffusione di messaggi per il potenziamento del *brand* del terrore. Obiettivi, mire di addestramento, modalità e percorsi operativi si presentano in forma innovativa rispetto al passato: le minacce vanno dai *network* terro-

ristici ai lupi solitari, dall'uso di esplosivi al ricorso a coltelli e veicoli lanciati sulla folla, fino alla pratica e allo sfruttamento degli incendi. Scegliendo azioni *low cost*, che non necessitano di alcun tipo di *performance* specifica, coloro che, ispirati dai messaggi jihadisti, popolano la rete sono esortati a compiere azioni individuali ovunque si trovino e con qualunque mezzo.

La strategia di contrasto che si è venuta affinando in questi anni non ha mancato di produrre risultati incoraggianti, sia sul piano repressivo che su quello preventivo. In ambito repressivo, è continuata l'azione di controllo del Comitato sulla portata applicativa degli interventi legislativi introdotti nel 2015 con il decreto-legge n. 7 in materia di contrasto al terrorismo internazionale, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43.

La facoltà per i Servizi di informazione di effettuare colloqui personali con detenuti ed internati, al solo scopo di acquisire informazioni per la prevenzione di delitti con finalità terroristica di matrice internazionale, è stata prorogata fino al 31 gennaio 2019 (legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, comma 1120, lettera *c*): si tratta di una misura efficace nella lotta alle forme di radicalizzazione e di estremismo che possono svilupparsi negli ambienti carcerari, misura di cui il Comitato ribadisce in questa sede l'utilità e l'esigenza di una sua efficacia permanente. Analogamente, sono stati prorogati – fino al 31 gennaio 2021 – i termini di efficacia di alcune disposizioni volte alla tutela funzionale e processuale del personale dei Servizi di informazione e sicurezza interna ed esterna: il personale dei Servizi è autorizzato a condotte previste dalla legge come reato anche in relazione ad una specifica serie di delitti con finalità di terrorismo; al personale delle Forze armate adibito alla tutela delle strutture e del personale dei Servizi di informazione per la sicurezza può essere attribuita la qualifica di ufficiale o di agente di pubblica sicurezza con funzioni di polizia di prevenzione; l'identità di copertura degli agenti dei Servizi può essere utilizzata negli atti dei procedimenti penali dandone comunicazione all'autorità giudiziaria con modalità riservate; l'autorità giudiziaria – su richiesta dei vertici del DIS, dell'AISI (Agenzia informazioni e sicurezza interna) e dell'AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) – autorizza i dipendenti dei Servizi di informazione per la sicurezza a deporre nel processo penale con identità di copertura ove sia necessario mantenere celate le loro vere generalità nell'interesse della sicurezza dello Stato o per tutelarne l'incolumità (legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, comma 1120, lettera *d*).

Anche l'impiego di forze speciali della Difesa, previsto dall'articolo 7-bis del citato decreto-legge n. 174 del 2015, è stato monitorato dall'organo parlamentare che in merito ha rassegnato le sue specifiche valutazioni ad un apposito documento al quale si rinvia. Con riferimento alle novità introdotte dal citato provvedimento, il Comitato, peraltro, è stato costantemente aggiornato con le relazioni contenenti un resoconto dell'attività di informazione, anche tramite ricerca elettronica esclusivamente verso l'estero, affidata al Sistema di informazione per la sicurezza della

Repubblica, nello specifico all'AISE, a protezione degli interessi economici, scientifici e industriali del Paese.

In merito al contrasto dei fenomeni di radicalizzazione – anche tenendo conto delle preziose valutazioni ed indicazioni presenti nella relazione elaborata dalla Commissione di studio con il compito di esaminare lo stato attuale del fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista in Italia – si è in presenza di una linea di azione diversificata nella quale, accanto ai provvedimenti della polizia giudiziaria ed alle espulsioni dal territorio nazionale, si sono sviluppate misure per monitorare in via anticipata soggetti, episodi e comportamenti prima che la radicalizzazione, talvolta assai rapida, possa innescare degenerazioni violente. La diversificazione della minaccia terroristica determina un oggettivo incremento dei luoghi e dei soggetti da monitorare con attenzione, circostanza che impone per i Servizi l'acquisizione di adeguate risorse umane e tecnologiche.

Durante l'audizione del Ministro dell'interno, sen. Marco Minniti (seduta n. 279 del 28 marzo), sempre nella dimensione preventiva, sono stati forniti al Comitato utili ragguagli circa il perfezionamento del Patto nazionale per un islam italiano, espressione di una comunità aperta, integrata e aderente ai valori e principi dell'ordinamento statale.

In prospettiva, nel corso delle audizioni tenute dal Comitato con l'autorità politica e i vertici dei Servizi di informazione e sicurezza, si è posto l'accento sul necessario potenziamento delle misure dirette a migliorare ed intensificare tra i Paesi dell'Unione europea lo scambio delle informazioni in tempo reale, in modo che siano attentamente selezionate e di immediata fruibilità; occorre poi proseguire nello sviluppo di un controllo integrato, dinamico e partecipato del territorio che trae vigore dalla sinergia e dalla cooperazione tra organi di *intelligence*, autorità giudiziaria, forze dell'ordine e di polizia e da sedi di coordinamento informativo ed operativo che trovano nel Comitato di analisi strategica antiterrorismo (CASA) un modello che può rappresentare un prezioso punto di riferimento in ambito europeo.

Anche il finanziamento del terrorismo internazionale è rientrato tra i campi di interesse del Comitato che ha avuto modo di raccogliere analisi e valutazioni estremamente utili durante l'audizione dei responsabili dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) il 22 novembre: il particolare punto di osservazione costituito dai canali di finanziamento dimostra chiaramente come si sia evoluta la minaccia terroristica che, alla luce delle modalità operative degli attacchi più recenti (compiuti con l'impiego di veicoli o con armi), evidenzia che il costo complessivo per la preparazione ed esecuzione di un attentato non è necessariamente elevato. Per effetto di questa circostanza e delle mutate esigenze finanziarie dei terroristi anche la ricerca investigativa deve essere diversamente orientata per cogliere gli elementi di sospetto insiti in un'operazione che comporti un trasferimento di denaro o fondi. A tale riguardo, i rappresentanti dell'UIF hanno evidenziato la necessità di impiegare il flusso crescente di segnalazioni secondo un approccio proattivo che consenta di individuare i circuiti di rischio e le reti di relazione dei terroristi. Anche rispetto a questa tema-

tica, si è altresì rimarcata sia l'utilità di scambi multilaterali di dati ed informazioni per l'elaborazione di banche dati in grado di incrociare e sovrapporre tutti gli elementi conoscitivi raccolti sia l'esigenza che le stesse informazioni siano filtrate, selezionate e tempestivamente trasmesse.

I pericoli che scaturiscono dagli attacchi terroristici e la conseguente reazione che in questi anni è stata messa in campo sia nel contesto dell'Unione europea che in quello dei singoli Stati nazionali, in ragione delle proprie differenze storiche e costituzionali, hanno indotto ad interrogarsi frequentemente sulle possibili ripercussioni collegate alle misure e norme di sicurezza che, per arginare le forme mutevoli ed aggressive del terrorismo contemporaneo, possono compromettere l'esercizio effettivo dei diritti fondamentali di libertà, così arrecando un prezzo e sacrificio che le società democratiche devono in qualche modo sostenere o sopportare per essere e sentirsi più sicure.

In questo delicato e complesso dibattito, occorre ritenere che la sicurezza è, in primo luogo, «sicurezza dei diritti»: il «diritto alla sicurezza» deve in tale accezione essere considerato come diritto a un'esistenza protetta, indispensabile ad altri diritti di cui un soggetto è titolare, diritto che è complementare e presupposto indispensabile al pieno godimento degli altri diritti. Il nostro Paese, mediante gli interventi normativi che si sono ricordati, ha inteso percorrere soluzioni e strumenti di carattere ordinario rispetto allo stato di eccezionalità e di emergenza ed alla necessità di conseguenti poteri straordinari. Pur approvati sull'onda di tragici avvenimenti che inevitabilmente hanno scosso l'opinione pubblica, gli interventi assunti per fronteggiare questi gravi fenomeni terroristici non sembrano aver oltrepassato i limiti, in primo luogo costituzionali. Anche tenendo conto della peculiare storia dell'Italia repubblicana – che in altre stagioni ha conosciuto e combattuto forme aggressive di terrorismo – la filosofia che ha ispirato l'introduzione o l'aggiornamento degli strumenti di contrasto è apparsa finora corretta oltre che efficace.

Con riferimento poi al campo di osservazione del Comitato, si rileva che la legge n. 124 del 2007 – a dieci anni dalla sua entrata in vigore – continua a rimanere un punto di riferimento che consente l'equilibrio costituzionale tra l'esigenza di combattere il terrorismo, nelle sue diverse manifestazioni, e di rispettare pienamente il prezioso patrimonio delle libertà fondamentali, nella consapevolezza che l'operato dell'organo parlamentare rappresenta un insostituibile presidio di carattere democratico, sotto il profilo del controllo e della vigilanza dell'attività del Sistema di informazione per la sicurezza.

4. L'INTELLIGENCE ECONOMICO-FINANZIARIA

Sono sempre maggiori le minacce al sistema Paese nella sua dimensione economico-finanziaria, innescate in primo luogo dai processi di globalizzazione e di evoluzione tecnologica, soprattutto nel campo delle comunicazioni, e da un sistema internazionale multipolare, nel quale gli al-

leati sono nel contempo concorrenti in un'aspra competizione che si combatte nell'arena dell'economia, dagli assetti societari e bancari al mondo delle imprese. Risulta evidente che questo scenario influenza inevitabilmente anche le politiche di *intelligence* chiamate a salvaguardare la competitività del Paese, a proteggere il peculiare, prezioso bagaglio di conoscenze ed esperienze delle aziende italiane, a preservarne il primato e la specificità in molti settori, anche quando esse operano al di fuori del territorio nazionale. Peraltro, è evidente in tale ambito la stretta interconnessione con i rischi legati ad attacchi ed aggressioni di tipo cibernetico, a prescindere dalla fonte dalle quali essi provengono (attori statali, gruppi terroristici, componenti della criminalità organizzata, *hacker* ed *insider*): non solo *target* pubblici, ma anche industrie strategiche e piccole e medie imprese, anche a causa di un livello non sempre adeguato dei presidi di sicurezza informatica, rischiano di essere seriamente compromessi. Un ulteriore profilo che è stato valutato riguarda le implicazioni della cosiddetta sicurezza energetica sia sul piano delle più generali dinamiche geopolitiche sia in termini di salvaguardia degli approvvigionamenti di energia in ipotesi di crisi o di attacchi.

Il Comitato ha svolto un'azione di approfondimento e di sollecitazione su questi delicati e complessi temi, a partire dalla disamina delle relazioni semestrali sull'attività dei Servizi, rispetto alle quali ha sovente richiesto delucidazioni su operazioni di riassetto societario – come, ad esempio, quelle di fusione e concentrazione – oltre che chiarimenti sulle misure di contrasto alle minacce alla sicurezza economico-commerciale e finanziaria. Inoltre, si è chiesta l'acquisizione di periodiche ed aggiornate schede informative in merito ai rischi ed alle vulnerabilità concernenti aziende italiane di primaria rilevanza e sulle iniziative assunte dalle Agenzie nell'ambito dell'*intelligence* economico-finanziaria.

L'organo parlamentare ha altresì rimarcato l'esigenza di distinguere e classificare le attività di minaccia che si svolgono in un contesto di piena legalità e con ricadute positive da quelle che, al contrario, configurano un indebolimento del sistema economico nazionale o un'indebita penetrazione straniera in settori strategici o che favoriscono operazioni di dubbia natura.

Degna di particolare attenzione è stata poi l'interlocuzione del Presidente del Consiglio (seduta n. 319 del 12 settembre) e del Ministro dello sviluppo economico (seduta n. 336 del 21 novembre) che si è concentrata soprattutto sulle modifiche introdotte – con l'articolo 14 del decreto-legge n. 148 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 172 del 2017 – alla disciplina dell'esercizio dei poteri speciali del Governo in ordine alla *governance* di società considerate strategiche nel comparto della sicurezza e della difesa, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni e nel settore dell'alta intensità tecnologica (cosiddetto *golden power*). In particolare, si è posto l'accento sulle vicende di *corporate governance* di TIM S.p.A. conseguenti all'inizio dell'attività di direzione e coordinamento da parte di Vivendi S.A. ed all'operazione di acquisizione di partici-

zioni in TIM S.p.A., che hanno portato la stessa Vivendi S.A. a detenere azioni in misura superiore alle soglie indicate dalla normativa.

Successivamente, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 ottobre 2017, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha esercitato i poteri speciali previsti dalla normativa in merito al *golden power*, mediante l'imposizione di specifiche prescrizioni e condizioni. Con tale decreto, la Presidenza del Consiglio dei ministri, considerato che la società TIM S.p.A. direttamente o indirettamente mediante le sue controllate detiene *asset* e svolge attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale, impone a TIM, Sparkle S.p.A. e Telsy S.p.A., di rilasciare la delega delle funzioni relative alle attività aziendali rilevanti per la sicurezza nazionale ad un componente del Consiglio di amministrazione di ciascuna delle citate società che sia cittadino italiano, sia munito di nulla osta di sicurezza (NOS), e sia ritenuto per tale incarico idoneo dal Governo. La delega comprende la responsabilità di un'apposita unità organizzativa (Organizzazione di sicurezza) – preposta alle attività rilevanti e da coinvolgere nei processi di *governance* e in particolare in tutti i processi decisionali afferenti ad attività strategiche e alla rete – affidata a un funzionario alla sicurezza scelto in una terna di nominativi proposti dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ciascuna delle società coinvolte è tenuta a fornire preventiva informazione in merito ad ogni decisione che possa ridurre o cedere capacità tecnologiche, operative, industriali nelle attività strategiche.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 ottobre 2017 istituisce altresì presso la Presidenza del Consiglio, un Comitato di monitoraggio composto da un rappresentante della Presidenza stessa che lo coordina, da un rappresentante del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri e da tre rappresentanti designati rispettivamente dal Ministero dell'interno, dal Ministero della difesa e dal Ministero dello sviluppo economico, che dovrà, tra l'altro, verificare l'ottemperanza alle prescrizioni del decreto e acquisire dall'Organizzazione di sicurezza, le informazioni relative al piano dettagliato di sviluppo degli investimenti pianificati e realizzati nei settori strategici.

L'insieme delle disposizioni richiamate ed il coinvolgimento del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri appaiono tali da rafforzare la protezione di società di rilevante interesse strategico per il Paese, atteso che le stesse veicolano un volume assai significativo di dati e comunicazioni. Nella direzione di una difesa più adeguata nei confronti di possibili acquisizioni predatorie da parte di gruppi societari stranieri sembra operare l'ulteriore previsione, contenuta nel citato articolo 14 del decreto-legge n. 148 del 2017, concernente i settori ad alta intensità tecnologica che includono, secondo il dettato della norma, le infrastrutture critiche o sensibili, tra cui immagazzinamento e gestione dati, infrastrutture finanziarie; le tecnologie critiche, compresa l'intelligenza artificiale, la robotica, i semiconduttori, le tecnologie con potenziali applicazioni a doppio uso, la sicurezza in rete, la tec-

nologia spaziale o nucleare; la sicurezza dell'approvvigionamento di *input* critici; l'accesso a informazioni sensibili o capacità di controllare le informazioni sensibili.

Per tali settori, il criterio da considerare ai fini dell'esercizio dei poteri speciali non è più l'interesse nazionale, bensì quello del pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico, criterio che, peraltro, opera ora anche in materia di acquisizioni di società da parte di soggetti extra UE, come parametro da verificare al fine di vagliare l'acquisto da parte di soggetti extra UE accanto al criterio dell'interesse nazionale; inoltre, la circostanza che l'investitore straniero sia controllato da un Paese extra UE anche attraverso finanziamenti significativi può costituire un indice sintomatico della potenziale incisione dell'operazione in atto sulla sicurezza e sull'ordine pubblico. Per tutte le operazioni di investitori esteri, la scelta sull'esercizio dei *golden powers* deve basarsi poi contemporaneamente sia sul criterio dell'interesse nazionale che su quello del pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico.

Infine, l'interesse dei componenti del Comitato si è rivolto anche alle prospettive di diverse aziende e società di interesse strategico per l'Italia come, tra le altre, Alitalia, Fincantieri, Generali, Ilva, Leonardo, Monte dei Paschi di Siena, Tiscali, Unicredit e Vitrociset.

5. L'APPROFONDIMENTO DI SPECIFICHE VICENDE

Anche nel 2017 il Comitato, per quanto di competenza, ha svolto un'intensa ed articolata attività di approfondimento in merito a specifiche vicende, mediante l'analisi della numerosa documentazione richiesta, in un rapporto di leale collaborazione, con l'Autorità politica, le Agenzie di *intelligence*, i Dicasteri interessati e la Magistratura. Indiscrezioni e notizie riportate dagli organi di stampa tradizionali, oltre che da vari canali di informazione via *web*, hanno infatti in varie occasioni posto l'accento sul presunto coinvolgimento di appartenenti, *ex*-appartenenti o collaboratori dei Servizi in merito a circostanze e fatti che sono all'esame degli organi investigativi e dell'autorità giudiziaria. Il Comitato si è astenuto da un'indagine di merito su tali vicende, evitando qualsiasi interferenza nei confronti delle competenze spettanti in primo luogo alla magistratura e, secondo i presupposti indicati dalla legge n. 124 del 2007, si è limitato a verificare con scrupolo che l'operato dei Servizi sia pienamente conforme alla Costituzione ed alle leggi e si svolga nell'esclusivo interesse e per la difesa della Repubblica e delle sue istituzioni. In questo modo, il controllo parlamentare esercita un sindacato generale di legittimità e correttezza che affianca ed integra il controllo interno allo stesso comparto *intelligence* ed il controllo giudiziario allo scopo di attivare tutti i possibili strumenti per evitare comportamenti illeciti e salvaguardare la stessa credibilità dei Servizi.

Come peraltro già evidenziato in passato, episodi ed eventi, singoli fatti e circostanze devono essere valutati, favorendo l'azione degli organi

inquirenti e la collaborazione dei Servizi affinché sia fatta piena luce su eventuali zone d'ombra, in un circuito di collaborazione istituzionale in grado di assicurare pienamente l'opinione pubblica sul corretto operato di coloro che agiscono, a vario titolo, nell'ambito dei Servizi. Il Comitato è fermamente convinto della necessità di questa relazione virtuosa tra i vari attori interessati, nel rispetto delle reciproche attribuzioni e senza lasciarsi influenzare dal clamore mediatico che si accende intorno a vicende nelle quali il possibile coinvolgimento, diretto o indiretto, dei Servizi acquista una inevitabile ribalta. Senza rincorrere in modo indiscriminato retroscena, congetture ed indiscrezioni, si impone a tutti gli organi di controllo una metodica e seria verifica che fornisca adeguate garanzie sulla correttezza complessiva del Sistema di informazione per la sicurezza e sulla sua capacità di individuare e rimuovere eventuali irregolarità di funzionamento, in modo che non sia disperso quel patrimonio di fiducia e credibilità sul ruolo e l'immagine dei Servizi, accresciutosi negli ultimi anni.

Si riportano di seguito i principali approfondimenti tematici svolti dal Comitato, segnalando altresì che sono stati richiesti elementi informativi:

- sulle istanze di acquisizione documentale pervenute ai Servizi in merito alla vicenda relativa al sequestro e all'uccisione dell'onorevole Moro ed alle attività ed agli atti della cosiddetta Commissione stragi;
- sulla classifica di alcuni atti relativi alla vicenda Toni-De Palo;
- sulla documentazione riguardante le vicende Abu Omar e Moby Prince.

5.1. *Eye Pyramid ed Hacking Team*

Gli eventi legati all'invio di e-mail contenenti *malware* e virus, di livello assai sofisticato, che hanno contribuito alla captazione e penetrazione illecite di informazioni, comunicazioni e dati, colpendo esponenti di rilievo del mondo istituzionale, politico ed economico, sono stati oggetto di un'attenta disamina da parte del Comitato per le indubbie ricadute sui profili di sicurezza nazionale. Si tratta di una vicenda sicuramente inquietante e dai risvolti ancora non del tutto chiariti, sulla quale la magistratura sta svolgendo un'articolata attività investigativa che chiama in causa anche autorità straniere. La delicatezza delle circostanze emerse – l'utilizzazione di *malware* destinati all'infezione di computer ed all'acquisizione indebita di *account* di accesso a sistemi, caselle di posta elettronica, cartelle ed altre comunicazioni informatiche – ha destato un immediato interesse da parte del Comitato che ha in primo luogo richiesto maggiori ragguagli al direttore del DIS al fine di comprendere i termini e le modalità con i quali i Servizi sono stati coinvolti nella relativa attività di indagine e conoscere quali informative e contatti gli stessi Servizi hanno scambiato con le Autorità competenti.

Pur all'interno di una cornice giudiziaria che allo stato non si è ancora compiutamente ultimata, per i profili di interesse del Comitato, la co-

siddetta operazione *Eye Pyramid* ha una valenza per così dire esemplare e dimostra, ancora una volta, il ruolo cruciale rivestito dalla tempestività con cui le informazioni attinenti simili episodi di natura sospetta siano veicolate tra gli organi di polizia competenti, i vertici gerarchici e l'autorità giudiziaria, nel rispetto delle proprie sfere di competenza ed ad integrale osservanza del segreto di indagine. La condivisione e la corretta, celere trasmissione delle informazioni, tramite le catene gerarchiche, si rivela indispensabile quando è in gioco la difesa della sicurezza nazionale: anche per tale ragione, traendo spunto dalla richiamata vicenda, il Comitato ha richiesto ed ottenuto le circolari sulla trasmissione gerarchica delle informazioni emanate dalle Forze dell'ordine ed ha svolto i dovuti approfondimenti nelle audizioni del Capo della Polizia (seduta n. 260 del 7 febbraio), del Procuratore capo di Roma (seduta n. 261 dell'8 febbraio) e del Ministro dell'interno (seduta n. 279 del 28 marzo). Da tale confronto è emerso anche il bisogno di *software* e strumenti che consentano agli organi inquirenti di decriptare i dati e di sviluppare le indagini di natura patrimoniale per risalire ai responsabili di attacchi informatici intrusivi.

L'operazione *Eye Pyramid*, unita all'aggressione informatica che ha portato all'esfiltrazione di dati ed e-mail della società *Hacking Team* – sulla quale il Comitato ha proseguito gli approfondimenti già avviati negli anni precedenti, richiedendo informative ai magistrati titolari della relativa indagine – è stata l'occasione per un dibattito sull'utilità ed affidabilità dei cosiddetti *trojan* e captatori informatici.

Con riferimento a questo specifico punto, l'azione del Comitato è stata duplice: da un lato, sono stati raccolti utili elementi di valutazione sull'operatività di questi strumenti attraverso una specifica indagine conoscitiva ai cui esiti, illustrati in un'apposita relazione, si rinvia; dall'altro, si è sostenuta la necessità di un intervento legislativo che finalmente regolasse la materia, cercando di contemperare le finalità investigative con quelle di tutela della riservatezza dei dati personali e sensibili. In tal senso, i componenti dell'organo parlamentare, nelle competenti sedi, hanno avanzato proposte e suggerimenti che in parte sono stati presi in considerazione nell'elaborazione delle disposizioni contenute nella legge n. 103 del 2017, recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario, contenente delega al Governo per la riforma della disciplina in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni e nel conseguente e successivo decreto legislativo 29 dicembre 2017, n. 216.

5.2. Inchiesta Consip

In merito alla complessa inchiesta giudiziaria nella quale sono emerse ipotesi di reato e di gravi irregolarità nell'assegnazione degli appalti nella Pubblica amministrazione da parte della Concessionaria servizi informativi pubblici (Consip), il Comitato ha deciso di esercitare le proprie funzioni conoscitive, nell'ambito del proprio perimetro di competenza, richiedendo

all'autorità giudiziaria competente tutta la documentazione ritenuta di interesse.

Anche a seguito delle notizie di stampa apparse, il Comitato ha quindi interpellato, con una specifica richiesta, il direttore del DIS per avere chiarimenti circa un eventuale coinvolgimento da parte di soggetti appartenenti o appartenuti alle Agenzie di informazione per la sicurezza, compresi anche eventuali consulenti o fonti fiduciarie.

Gli sviluppi del caso sono stati ulteriormente monitorati tramite le audizioni del direttore del DIS (seduta n. 308 del 18 luglio) e dell'AISE (seduta n. 312 del 26 luglio), del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri (seduta n. 324 del 4 ottobre) e del Procuratore capo di Roma (seduta n. 326 dell'11 ottobre). Il Comitato ha peraltro avuto modo di ottenere maggiori dettagli sui criteri con i quali il colonnello De Caprio è stato temporaneamente destinato all'AISE ed ha richiesto di rientrare nell'amministrazione di provenienza dell'Arma dei carabinieri; successivamente ha quindi cessato di appartenere agli Organismi di informazione e sicurezza, con modalità che, secondo quanto riferito, sono state rispettose delle procedure interne. Si è trattato di una ricostruzione che, sebbene vincolata in alcune parti dal segreto istruttorio e da esigenze di massima riservatezza, ha tuttavia permesso al Comitato di farsi una panoramica di quanto accaduto.

5.3. Caso Regeni

L'omicidio del giovane ricercatore Giulio Regeni, avvenuto in Egitto nel gennaio 2016, ha destato profondo sconcerto per le modalità con cui è avvenuto, le quali restano ancora oscure. Si tratta di una vicenda tragica che il Comitato ha ritenuto doveroso seguire fin dall'inizio, condividendo l'impegno dell'Autorità politica, della *intelligence* italiana e degli organi giudiziari competenti a raggiungere un completo accertamento della verità su quanto accaduto. A tal fine, si è svolta un'interlocuzione diretta con il Presidente del Consiglio (seduta n. 319 del 12 settembre) e con il Procuratore capo di Roma (sedute n. 261 dell'8 febbraio e n. 326 dell'11 ottobre) dalle quali l'organo parlamentare ha ottenuto informazioni sul complesso andamento delle indagini e sulla collaborazione con le autorità egiziane che finora ha permesso di raggiungere risultati alquanto limitati in merito alle motivazioni ed all'esatto quadro delle responsabilità. Si sono altresì avute delucidazioni sulle ragioni che hanno determinato la decisione di far rientrare al Cairo il vertice diplomatico italiano e si è manifestata l'esigenza che solo un impegno di tutti gli Stati coinvolti potrà finalmente fare piena luce sulla vicenda.

I componenti del Copasir hanno anche avuto chiarimenti sulle indiscrezioni giornalistiche, apparse ad agosto scorso sulla stampa statunitense, relative alle responsabilità degli apparati di sicurezza egiziani nel rapimento, nelle torture e nell'uccisione del giovane ricercatore italiano, apprendendo che la documentazione proveniente dagli Stati Uniti non conteneva elementi significativi di novità che non fossero già in possesso de-

gli investigatori italiani. Il Comitato, anche in merito a questo specifico aspetto, ha ritenuto utile richiedere ulteriore documentazione al DIS.

5.4. Gestione dei flussi migratori

Il Comitato ha aperto nel corso dell'anno uno spazio conoscitivo sulla necessità di governare le ondate migratorie, rilevando l'opportunità di definire una mappatura, il più possibile dettagliata ed aggiornata, dei mezzi e dei natanti, in partenza dalle coste nordafricane, mediante l'accorto utilizzo di tutte le tecnologie di rilevazione disponibili. Un fenomeno complesso come quello migratorio può essere in qualche modo gestito solo attraverso una completa conoscenza di dati ed informazioni che si rivelano preziosi sia nell'ottica di salvaguardare le vite umane sia in considerazione del possibile pericolo di infiltrazioni di natura terroristica nel cosiddetto traffico dei migranti.

In particolare, sul comportamento anomalo di alcune organizzazioni non governative (ONG) e circa un loro possibile coinvolgimento con le reti ed i gruppi che intervengono nelle dinamiche migratorie, soprattutto dalle coste libiche, il Comitato ha reputato indispensabile focalizzare la propria attenzione, attraverso audizioni mirate che hanno chiamato in causa il direttore dell'AISE (sedute n. 274 del 9 marzo e n. 291 del 16 maggio), il direttore dell'AISI (seduta n. 293 del 24 maggio) ed il Procuratore di Catania (seduta n. 296 del 31 maggio), nonché richiedendo alla stessa autorità giudiziaria ed alle Agenzie ulteriori riscontri, nell'ambito delle proprie competenze e sempre nell'ottica delle possibili ripercussioni sulla sicurezza nazionale. Sono stati raccolti utili elementi informativi sul monitoraggio e l'analisi delle rotte migratorie, suggerimenti per interventi volti a far sì che l'attività di soccorso dei migranti da parte delle ONG sia disciplinata e regolata, nonché l'indirizzo per un generale rafforzamento degli strumenti investigativi per contrastare il traffico dei migranti clandestini.

Dal confronto intercorso con le Agenzie, il Comitato ha appreso, per la parte di relativa competenza, che non sono state poste all'attenzione dell'autorità giudiziaria informazioni di *intelligence* circa i possibili legami di organizzazioni non governative con sodalizi dediti al traffico di migranti. Con una specifica richiesta al DIS, il Comitato ha poi ritenuto necessario disporre di elementi conoscitivi in ordine alle indagini svolte da due ex poliziotti imbarcati su alcune navi riconducibili ad ONG, concernenti il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sui possibili contatti e rapporti degli stessi soggetti con i Servizi di informazione per la sicurezza. La tempestiva replica del DIS ha consentito di avere una ricostruzione puntuale di tale vicenda.

Il tema è stato altresì affrontato durante l'audizione del Presidente del Consiglio (seduta n. 319 del 12 settembre) nella quale il Comitato è stato aggiornato sui progressi conseguiti nella gestione dei movimenti migratori, con una riduzione significativa degli sbarchi sulle coste italiane, rispetto all'anno precedente. Si è quindi manifestato apprezzamento per i primi ri-

sultati ottenuti dall'applicazione del codice di condotta per le ONG impegnate nelle operazioni di salvataggio dei migranti in mare. Ulteriori considerazioni sono emerse anche durante l'audizione del Capo della Polizia (seduta n. 338 del 6 dicembre) e del direttore dell'AISI (seduta n. 340 del 13 dicembre), con specifico riferimento al fatto che, se da un lato si registra un drastico calo delle partenze dalle coste libiche, dall'altro si evidenzia un incremento degli arrivi provenienti dalla Tunisia e dall'Algeria, diretti, rispettivamente, verso le coste della Sardegna e della Sicilia. Si è altresì rilevato che gli stessi flussi migratori – specialmente quelli che danno luogo a sbarchi di tipo occulto – possono essere veicolo per soggetti radicalizzati, circostanza che impone di perseverare nell'azione di monitoraggio. In ogni caso, i vari interlocutori interpellati dal Comitato hanno espresso una chiara consapevolezza che i fenomeni migratori sono una realtà destinata a perdurare nel futuro.

6. VALUTAZIONE DEI PRINCIPALI TEATRI DI CRISI INTERNAZIONALE

Nel corso dell'anno di riferimento presso il Comitato sono state acquisite informative, valutazioni ed analisi sui principali teatri di crisi a livello internazionale, con particolare riferimento alla complessa e delicata situazione politico-istituzionale in Libia. Nell'ambito delle audizioni dedicate all'argomento che hanno visto la presenza del Presidente del Consiglio (seduta n. 319 del 12 settembre), del generale Serra, consigliere militare del rappresentante speciale dell'ONU (seduta n. 257 del 26 gennaio), dell'ambasciatore italiano in Libia (seduta n. 272 dell'8 marzo), del direttore dell'AISE (sedute n. 274 del 9 marzo, n. 312 del 26 luglio e n. 341 del 14 dicembre) e del Ministro dell'interno (seduta n. 279 del 28 marzo) i componenti del Copasir hanno richiesto ragguagli ed aggiornamenti su un quadro interno ancora instabile e frammentato, sull'azione della nostra *intelligence* e dell'Italia in generale, soprattutto a seguito della riapertura della sede diplomatica, nonché sul possibile ruolo che giocano i vari Paesi su un terreno che rimane strategico sia per le dinamiche geopolitiche che per i vari interessi economici sottesi. È stato posto l'accento anche sul problema dei flussi migratori, sull'attivismo delle milizie e tribù locali che influenzano la prospettiva di un governo stabile del Paese e sulle difficoltà economiche in cui si imbatte la popolazione. Sono stati poi valutati i primi risultati del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica italiana.

Si è peraltro evidenziato che la tenuta complessiva del pur incerto quadro istituzionale e politico di questo Paese – che vive una complessa fase di transizione che prelude alle elezioni politiche che si terranno nel 2018 – influenza necessariamente anche la gestione dei flussi migratori.

Nell'audizione del Sottosegretario agli esteri (seduta n. 314 del 1° agosto) è stata messa a disposizione del Copasir, nei limiti dei vincoli

di riservatezza allora esistenti e per opportuna conoscenza e valutazione dell'organo parlamentare di controllo, la lettera inviata il 23 luglio dal premier libico Fayez al Sarraj con la richiesta di un «sostegno tecnico navale ai libici», richiesta che ha condotto il governo italiano ad effettuare una missione di «sostegno logistico, tecnico e operativo alle unità navali libiche accompagnandole mediante attività congiunte e coordinate, assicurando il ripristino e la manutenzione degli equipaggiamenti».

Anche il contesto siriano – focalizzato nelle audizioni del direttore dell'AISE (sedute n. 274 del 9 marzo, n. 312 del 26 luglio e n. 341 del 14 dicembre) – è stato oggetto di interesse da parte dell'organo parlamentare, soprattutto per comprendere gli sviluppi seguiti alla conclusione di un lungo e sanguinoso conflitto, all'ambizione strategica che diversi Stati nutrono in questa area ed alle possibili ripercussioni legate al declino dello Stato islamico. A tale riguardo, uno dei punti di maggiore preoccupazione, sottolineato durante le audizioni, è la fuga dalla Siria dei *foreign fighters* che negli ultimi anni hanno militato nelle file di Daesh, fenomeno che viene attentamente monitorato dall'*intelligence* italiana per il timore che i combattenti stranieri, che negli ultimi anni si sono uniti all'ISIS per combattere il *jihād* e creare un Califfato in territorio siriano, una volta tornati nei loro Paesi di provenienza, mettano in pratica l'addestramento militare ricevuto in Siria per organizzare e compiere attentati nelle città europee.

È stato dato risalto anche alla situazione in Iraq dove nelle prossime elezioni si confronteranno le varie componenti sciite, sunnite e curde e si sono valutate le complessive dinamiche dell'area regionale in seguito alla riconquista di Mosul che se, da una parte, ha decretato il ridimensionamento delle aspirazioni territoriali dello Stato islamico e la sostanziale fine di una guerra simmetrica, dall'altra, potrebbe innescare – come in parte purtroppo successo con una serie di attentati che hanno ferito sia il continente europeo, sia gli Stati Uniti – una recrudescenza del cosiddetto conflitto asimmetrico. Le interlocuzioni avute dal Comitato e le relative informazioni raccolte denotano quindi ancora uno scenario iracheno instabile e disgregato, in una condizione di difficoltà oggettiva che influisce anche sugli interessi nazionali in quel territorio, con particolare riferimento alla gestione dei lavori di manutenzione della diga di Mosul – affidata ad un'azienda italiana – sulla quale i parlamentari hanno richiesto di essere costantemente aggiornati.

Sempre nelle audizioni con il direttore dell'AISE e attraverso l'analisi delle schede informative trasmesse, è stato approfondito il ruolo sempre più attivo della Russia nei diversi teatri geopolitici e il contesto politico, militare e sociale, sempre fragile, in Afghanistan. Sono stati poi acquisiti elementi conoscitivi anche sulla situazione, in particolare, di Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Libano, Pakistan, Qatar, Venezuela e Yemen.

7. LA LEGGE N. 124 DEL 2007 A DIECI ANNI DI DISTANZA

Durante l'attività condotta nell'anno e nell'arco dell'intera legislatura il Comitato si è spesso confrontato con gli aspetti positivi e le possibili prospettive di riforma della legge 3 agosto 2007, n. 124, a dieci anni dalla sua entrata in vigore. I componenti dell'organo parlamentare, nella duplice veste di legislatori e titolari del potere di controllo e di vigilanza, l'autorità politica, i responsabili dei Servizi di *intelligence*, le diverse articolazioni dello stesso Comparto, i vari operatori nell'area della sicurezza, esperti del mondo accademico e della società civile hanno rilevato come uno dei profili più apprezzabili della legge n. 124 – e delle modifiche successivamente introdotte con la legge n. 133 del 2012 – sia stato lo spirito *bipartisan* che contribuì alla sua approvazione e che da sempre anima i lavori dell'organo parlamentare. Si tratta di un elemento non sempre facile da conseguire nella dinamica politico-parlamentare, che dal piano dei principi – la previsione per legge sia della presidenza del Comitato attribuita ad uno dei componenti dei gruppi di opposizione sia della garanzia di una rappresentanza perfettamente paritaria della maggioranza e delle opposizioni – si è trasformato in concreto metodo di lavoro che ha permesso al Comitato di esprimersi con una voce unica ed unitaria che è riuscita a coniugare ed ottimizzare le pur legittime differenze di orientamento politico.

Inoltre, la regolamentazione dell'organizzazione e delle funzioni dei Servizi di informazione, unitamente alla disciplina del segreto di Stato in unico testo normativo di carattere organico e sistematico rappresenta un patrimonio che i componenti del Comitato hanno più volte rivendicato e salvaguardato, consapevoli che le regole su competenze, attribuzioni, limiti e tutele in un ambito cruciale per la sicurezza dello Stato esigono stabilità e continuità e acquistano una maggiore autorevolezza se la cornice nella quale esse operano resta il più possibile unitaria e non frammentata.

Nel merito, la scelta compiuta dieci anni fa non è stata solo legislativa, ma di ordine culturale, favorendo la costruzione di un vero e proprio sistema per l'informazione e la sicurezza, sistema che implica una rete, un'interconnessione ed un coordinamento tra i diversi attori, nel rispetto delle prerogative e competenze assegnate. L'obiettivo posto dalla legge di riforma dieci anni fa si è quindi perfezionato in questi anni sul campo, di fronte alle sfide mutevoli ed insidiose che caratterizzano la nostra contemporaneità storica. D'altro canto, come più volte rimarcato in varie occasioni, è stata lungimirante la concezione larga ed estensiva del concetto di sicurezza, quale perno dell'azione degli apparati di *intelligence* e del controllo attribuito al Comitato. Tutte le parti di questo sistema cooperano per raggiungere un fine comune, rappresentato dalla protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia. In tale accezione la sicurezza nazionale non è più un dato statico, ma dinamico, non investe solo il perimetro materiale, ma sempre più quello immateriale e virtuale dello spazio cibernetico e delle infrastrutture critiche, non a caso sempre più oggetto di aggressioni e minacce. Di conseguenza, una delle

intuizioni più felici della riforma è aver compreso in tempo che il ruolo dell'*intelligence* non può essere più confinato nella prevenzione e nel contrasto delle minacce militari esterne, ma deve misurarsi con linee di demarcazione sempre più fluide, tra ambito esterno ed interno, tra dimensione politica ed economica, tra settore pubblico e privato.

Ma i risultati positivi non hanno riguardato esclusivamente il mondo dell'*intelligence* e gli addetti ai lavori, poiché uno degli indirizzi suggeriti dalla legge n. 124 del 2007 è stato anche quello di spingere tutti i soggetti che a vario titolo popolano quel mondo a sostenere una autentica cultura della sicurezza, attraverso una necessaria apertura alla società. Si tratta quindi di cercare un punto di equilibrio tra l'imprescindibile criterio della riservatezza, connaturato all'operato degli apparati di sicurezza, e la sempre più pressante richiesta di trasparenza avanzata dai diversi settori dell'opinione pubblica. Il Comitato in questi anni non ha mancato di fornire il proprio contributo verso la diffusione di questa svolta culturale sul tema della sicurezza, apprezzando l'impegno profuso per accrescere i conseguenti percorsi di formazione e studio, grazie al ruolo delle università e agli accordi realizzati con i Dicasteri interessati. Sempre nell'ottica dell'apertura e della trasparenza, è stata monitorata l'attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio del 22 aprile 2014 per la declassifica e per il versamento straordinario di documenti all'Archivio centrale dello Stato.

Questa visione più estesa della sicurezza si riflette anche sul perimetro di controllo, in perfetta coerenza, del resto, con le scelte adottate dalla stessa legge n. 124 del 2007 che, all'articolo 30, comma 2-*bis*, riconosce al Comitato il compito, da un lato, di accertare che le funzioni attribuite dalla legge al DIS, all'AISE e all'AISI non possono essere svolte da nessun altro ente, organismo o ufficio in merito e, dall'altro, di verificare che le attività di informazione previste dalla stessa legge svolte da organismi pubblici non appartenenti al Sistema di informazione per la sicurezza rispondano ai principi della legge n. 124.

Sempre in una logica di controllo non più statica, ma maggiormente dinamica e propositiva si è affermata un'interpretazione evolutiva in base alla quale i numerosi obblighi di comunicazione disciplinati dalla legge n. 124 non vedono più il Comitato come destinatario meramente passivo, ma sempre più quale soggetto attivo e propulsivo che richiede e sollecita l'invio di informazioni e conoscenze, in un rapporto di costante collaborazione e confronto con l'Autorità politica ed i vertici dei Servizi di informazione.

La stessa periodicità delle audizioni dei Direttori delle Agenzie e del DIS – anche alla luce del mutato scenario geopolitico internazionale e delle difficili sfide che si pongono alla sicurezza nazionale – non costituisce soltanto un appuntamento rituale da osservare in ossequio alla legge, bensì un prezioso momento di interlocuzione che consente al Comitato ed agli stessi Direttori di valutare congiuntamente situazioni, fatti e circostanze di particolare rilievo o in occasione di gravi emergenze.

Lo stesso patrimonio conoscitivo si è peraltro arricchito in questi anni, al di là della cerchia ristretta degli interlocutori istituzionali, atteso che il Comitato ha fatto ricorso ampiamente alla facoltà di poter ascoltare

ogni altra persona non appartenente al Sistema di informazione per la sicurezza in grado di fornire elementi di informazione o di valutazione utili ai fini dell'esercizio del controllo parlamentare.

La ricorrenza dei dieci anni della legge n. 124 del 2007 può rappresentare anche un'occasione per valutare alcuni profili meritevoli di maggiore attenzione e suscettibili di essere affrontati in un futuro intervento di manutenzione legislativa o in fase attuativa. Se, da un lato, l'impianto normativo, in misura rafforzata rispetto alla precedente legge n. 801 del 1977, ha inserito il Parlamento nel perimetro della politica delle informazioni per la sicurezza nazionale, dall'altra, la riflessione sull'efficacia degli strumenti di controllo e consulenza attribuiti al Comitato non si è mai interrotta, proprio allo scopo di preservare e irrobustire il ruolo costituzionale di supervisore generale della legalità e dell'azione del comparto *intelligence*, riconosciuto ad un organo parlamentare dotato di una peculiare riserva di competenza. Taluni aspetti che potrebbero essere disciplinati da una revisione ed aggiornamento del quadro normativo sono stati già rappresentati dal Comitato nella Relazione del 2015 ed è utile ribadirne l'importanza anche in questa sede.

Da un parte, si avverte l'esigenza di un ampliamento dei poteri di controllo parlamentare – in qualche modo speculare ai più incisivi strumenti di *intelligence* introdotti nella normativa recente per contrastare il terrorismo internazionale – che potrebbe concretizzarsi nella facoltà di accedere in modo diretto, senza alcun filtro o intermediazione, agli archivi degli organismi di informazione e sicurezza, in analogia a quanto, ad esempio, previsto per omologhi organi parlamentari di controllo presenti in ambito europeo.

Sempre nello stesso spirito di maggiore cooperazione istituzionale, ogni operazione condotta dagli organismi di informazione e sicurezza dovrebbe accompagnarsi ad una completa tracciabilità documentale, attraverso la predisposizione e la trasmissione al Comitato di un foglio notizia che riassume, ad operazione conclusa, gli elementi conoscitivi riguardanti il suo inizio, svolgimento ed esito.

Nel registrare con favore che il livello di recepimento o di adesione alle osservazioni ed ai rilievi espressi dall'organo parlamentare si è mantenuto elevato, si reputa che la funzione consultiva – attribuita al Comitato ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 124 del 2007 – dovrebbe essere resa più efficace, prevedendo che i pareri espressi, ferma restando la loro natura obbligatoria, siano maggiormente rafforzati. Si potrebbe quindi prevedere che l'autorità destinataria del parere fornisca i necessari elementi integrativi di informazione e motivazione qualora non intenda conformarsi ai pareri formulati dal Comitato.

Inoltre, in virtù di quanto emerso in occasione dell'esame degli appositi provvedimenti, il Comitato auspica un ampliamento della sua azione di verifica sui contenuti dei bilanci delle Agenzie, con particolare riguardo a nuove modalità di classificazione delle spese per il personale e delle spese riservate affinché esse siano soggette ad una rendicontazione ed una valutazione più adeguata nella sede parlamentare.

Anche sul potere di nomina dei vertici delle nostre Agenzie – spettante al potere esecutivo – il Comitato, pur nell’ambito di quanto già previsto dall’articolo 32, comma 2, in merito ad un’informazione preventiva da parte del Presidente del Consiglio – prospetta l’utilità di un suo maggior coinvolgimento nella procedura, che potrebbe vertere, da un lato, su un’estensione degli elementi conoscitivi che, ad esempio attraverso l’Autorità delegata, potrebbero essere portati all’attenzione dei componenti dell’organo, prima che le nomine siano formalizzate e, dall’altro lato, su un obbligo di natura motivazionale al quale sarebbe tenuto il Governo che, davanti allo stesso Comitato, potrebbe rendere maggiori chiarimenti in ordine alle scelte effettuate.

Inoltre, nel corso della sistematica interlocuzione con gli stessi vertici del comparto *intelligence*, si è avviato un utile confronto circa l’attuale assetto che prevede l’articolazione in due Agenzie, distinte sulla base di un criterio geografico, e coordinate dal DIS. In particolare, è utile chiedersi se questa architettura organizzativa possa essere resa più efficiente, anche mediante processi di ulteriore razionalizzazione e snellimento al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni nell’attività e se è possibile immaginare modelli alternativi di articolazione delle stesse Agenzie, ipotizzando, ad esempio, che alcuni temi, dato il loro carattere transnazionale, siano analizzati ed affrontati unitariamente ed organicamente dal Comparto. Inoltre, nel corso della disamina degli schemi di regolamento che in questi anni hanno apportato una serie di interventi sull’organizzazione interna del Comparto, il Comitato ha raccomandato una costante attenzione al contenimento dei costi ed alla più efficace ed efficiente funzionalità di tutte le strutture e di tutti gli uffici.

Un ulteriore tema sul quale riflettere è se le nuove ed apprezzabili procedure di selezione degli operatori siano state davvero capaci di reclutare nell’ambito della società civile le migliori professionalità e competenze, se di esse vi è stata una reale valorizzazione, soprattutto delle risorse più giovani, o se, invece, resta ancora eccessivamente predominante nel numero del personale e degli addetti il circuito interno delle Forze armate e quelle di polizia.

Sempre sullo stato di concreta applicazione della legge n. 124 del 2007, il Comitato ha sensibilizzato un’attenta verifica su come le Agenzie utilizzano gli strumenti operativi previsti dalla stessa legge, relativi alle garanzie funzionali, alle attività economiche simulate, alle identità di copertura, alle intercettazioni preventive, all’accesso agli archivi informatici delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti che erogano, in regime di autorizzazione, concessione o convenzione, servizi di pubblica utilità.

Si ritiene, inoltre, necessario un rafforzamento del ruolo degli ispettori facenti parte dell’Ufficio ispettivo istituito presso il DIS ai sensi dell’articolo 4, comma 3, lettera *i*), della legge n. 124 del 2007, affinché siano resi più incisivi i controlli interni.

Infine, la legge di riforma dei Servizi di informazione ha dettato le basi per la costruzione e lo sviluppo della cosiddetta *intelligence* economica, quale strumento ormai irrinunciabile per assicurare la competitività

del sistema Paese e migliorare il benessere e la sicurezza di cittadini ed imprese. In tal senso, il Comitato nel corso del proprio operato può testimoniare come il DIS e le Agenzie hanno conferito maggiore rilievo a tali esigenze, sapendo cogliere le opportunità delineate dalla stessa legge n. 124 con riferimento alla concezione di una sicurezza sempre più partecipata nella quale si favorisce la reciproca integrazione e collaborazione tra il settore pubblico e quello privato. Si tratta, quindi, di perfezionare questo percorso mediante un ulteriore potenziamento della comunicazione, dell'interconnessione e del coordinamento tra le varie componenti del tessuto nazionale di *intelligence* e di accrescere il volume delle risorse personali e materiali, sensibilizzando e responsabilizzando imprese ed amministrazioni attraverso la condivisione delle migliori esperienze. Come possibile modifica dell'assetto organizzativo, il Comitato invita a valutare la possibilità di prevedere un'articolazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, autonoma e dotata di specifica competenza in un settore cruciale quale è quello dell'*intelligence* economico-finanziaria, tenendo conto a tale proposito anche del modello organizzativo introdotto per quanto concerne la sicurezza cibernetica.

8. ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Il Comitato ha proseguito, coerentemente con gli indirizzi emersi già nel corso della XVI legislatura, il controllo sul Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica attraverso le audizioni, i sopralluoghi, le acquisizioni di documenti e le richieste di informazioni a DIS, AISE e AISI.

8.1. Documentazione acquisita

L'archivio del Comitato, cui sovrintende il Presidente, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento interno, consta, a partire dall'inizio della XVII legislatura fino al 31 dicembre 2017, di 1.100 unità documentali (di cui 260 acquisite nel periodo di riferimento della presente relazione e corrispondenti a circa 14.000 pagine) raccolte in 230 fascicoli (di cui 36 formati nel periodo di riferimento), per un totale di oltre 40.000 pagine. Il regime dei documenti è disciplinato dall'articolo 37, commi 2 e 3, della legge istitutiva e dall'articolo 12 del regolamento interno.

La documentazione acquisita all'archivio perviene attraverso molteplici canali.

8.1.1. Documenti trasmessi periodicamente al Comitato

L'AISE cura con cadenza periodica il *Sommario Indicatori Allarmi*, il cui arco temporale di riferimento ai fini dell'aggiornamento del suo contenuto ha cadenza quindicinale e livello di classifica riservatissimo EAN (Esclusivo Ambito Nazionale). Il documento ha lo scopo di evidenziare

le valutazioni dell’Agenzia in merito ai Paesi su cui nutre un «interesse *intelligence*» e ogni qual volta si prevedano situazioni di crisi che abbiano ricadute sugli interessi nazionali. È composto di due parti: una in cui sono riportate le «*variazioni degli indicatori critici*», l’altra in cui sono riportate le «*tendenze evolutive relative alle aree di crisi/interesse*», con particolare riguardo ai Balcani, al Corno d’Africa, al Nord Africa, al Vicino e Medio Oriente, al quadrante afgano-pakistano e all’America latina.

8.1.2. Comunicazioni e informative trasmesse in adempimento ad obblighi normativi

Il Governo è tenuto in base a diverse disposizioni della legge n. 124 del 2007, che in alcuni casi fissa anche le relative scadenze temporali, ad effettuare al Comitato determinate comunicazioni, che a pieno titolo assumono natura di documenti di archivio.

Iniziando dalle previsioni di cui al comma 1 dell’articolo 33 sono pervenute, nel periodo di riferimento, le relazioni semestrali relative al secondo semestre 2016 e al primo semestre 2017 sull’attività dei Servizi di informazione per la sicurezza, che per legge devono contenere «*un’analisi della situazione e dei pericoli per la sicurezza*». Si rimanda al paragrafo 8.4. della presente relazione, dedicato a questo specifico documento.

Ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, sono comunicati al Comitato, a cura del DIS, tutti i regolamenti e le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti le materie di competenza del Comitato, nonché i decreti e i regolamenti concernenti l’organizzazione e lo stato del contingente speciale di cui all’articolo 21. Nel periodo di riferimento sono stati trasmessi i seguenti documenti:

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

– Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017, recante la direttiva per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionali che sostituisce quella adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 gennaio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 13 aprile 2017, n. 87, pervenuto al Copasir il 17 febbraio 2017;

– Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 2017, n. 1, recante il regolamento che modifica il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2011, n. 1 (Stato giuridico ed economico del personale del DIS, dell’AISE e dell’AISI), il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 ottobre 2012, n. 2 (Ordinamento ed organizzazione del DIS), il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 2016, n. 2 (Organizzazione e funzionamento dell’AISE), e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 ottobre 2012, n. 4 (Organizzazione e funzionamento dell’AISI), pubblicato per comunicato nella *Gazzetta Ufficiale* 1° aprile 2017, n. 77, pervenuto al Copasir il 28 marzo 2017;

– Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 2017, n. 2, recante il regolamento che modifica il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2011, n. 1 (Stato giuridico ed economico del personale del DIS, dell’AISE e dell’AISI), pubblicato per comunicato nella *Gazzetta Ufficiale* 14 ottobre 2017, n. 241, pervenuto al Copasir il 25 ottobre 2017;

– Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 2017, n. 3, recante disposizioni integrative e correttive al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 novembre 2015, n. 5 (Disposizioni per la tutela amministrativa del segreto di Stato, delle informazioni classificate e a diffusione esclusiva), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 3 novembre 2017, n. 257, pervenuto al Copasir il 30 ottobre 2017;

– Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 2017, n. 4, recante il regolamento che modifica il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2011, n. 1 (Stato giuridico ed economico del personale del DIS, dell’AISE e dell’AISI), pubblicato per comunicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 2017, n. 303, pervenuto al Copasir a ridosso del periodo di riferimento della presente relazione, il 2 gennaio 2018.

DECRETI DIRETTORIALI

– Decreto del direttore dell’AISI 13 dicembre 2016, recante modifiche all’organizzazione interna e alla dotazione organica dell’Agenzia, pervenuto il 17 gennaio 2017;

– Decreto del direttore dell’AISI 18 aprile 2017, recante modifiche all’organizzazione interna e alla dotazione organica dell’Agenzia, pervenuto il 9 maggio 2017;

– Decreto del direttore dell’AISI 31 ottobre 2017, recante modifiche all’organizzazione interna e alla dotazione organica dell’Agenzia, pervenuto il 21 novembre 2017;

– Decreto del direttore generale del DIS 13 novembre 2017, recante modifiche alla dotazione organica del DIS, pervenuto il 14 novembre 2017;

– Decreto del direttore dell’AISE 14 giugno 2017, recante modifiche all’organizzazione interna e alla dotazione organica dell’Agenzia, pervenuto il 21 novembre 2017;

– Decreto del direttore dell’AISE 11 agosto 2017, recante modifiche all’organizzazione interna e alla dotazione organica dell’Agenzia, pervenuto il 21 novembre 2017;

– Decreto del direttore dell’AISE 23 ottobre 2017, recante modifiche all’organizzazione interna e alla dotazione organica dell’Agenzia, pervenuto il 21 novembre 2017;

– Decreto del direttore del DIS 15 novembre 2017, recante modifiche all’organizzazione interna e alla dotazione organica degli uffici del Dipartimento, pervenuto il 21 novembre 2017.

Inoltre, durante il periodo d'interesse, sono pervenuti al Comitato 21 tra convenzioni e protocolli d'intesa stipulati, fra settembre 2016 e dicembre 2017, dagli organismi del Sistema delle informazioni per la sicurezza con altre amministrazioni dello Stato o soggetti privati.

Per quanto attiene al comma 3 dell'articolo 33 della legge n. 124 del 2007 non è pervenuto nessun regolamento emanato dal Ministero dell'interno, dal Ministero della difesa o dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in riferimento alle attività del Sistema delle informazioni per la sicurezza.

L'articolo 33, comma 4, della legge n. 124 stabilisce che il Presidente del Consiglio informi il Comitato circa le operazioni effettuate dai Servizi di informazione per la sicurezza nelle quali siano state poste in essere condotte previste dalla legge come reato (garanzie funzionali), nonché di quelle poste in essere ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155 (intercettazioni e acquisizione di tabulati): di tali operazioni deve essere data comunicazione entro trenta giorni dalla data della loro conclusione. Il Comitato è stato informato, nei termini temporali di cui alla citata disposizione, delle operazioni condotte coperte da garanzia funzionale secondo le procedure di legge. Tali informazioni sono classificate.

In relazione a entrambe le fattispecie la maggioranza delle comunicazioni riguarda l'attività dell'AISI, dato che conferma l'attuazione della previsione della legge di riforma di concentrare in capo a questa Agenzia le competenze in materia di attività di *intelligence* all'interno del territorio nazionale, fra cui quelle relative al controspionaggio.

I termini e le modalità di comunicazione previsti dall'articolo 33, comma 4, sono estesi all'autorizzazione, per i direttori delle Agenzie o per il personale da loro delegato, a svolgere «*colloqui personali con detenuti e internati, al solo fine di acquisire informazioni per la prevenzione di delitti con finalità terroristica di matrice internazionale*», possibilità introdotta dall'articolo 6 del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e vigente fino al 31 gennaio 2017. Anche in questo caso il Comitato è stato informato nel rispetto delle disposizioni.

Con le modalità di comunicazione indicate nell'articolo 33, previste anche per le misure di *intelligence* di contrasto con la cooperazione di forze speciali della Difesa introdotte con il decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, il Comitato ha ricevuto degli aggiornamenti in materia nel corso del 2017.

Il Comitato ha inoltre ricevuto una comunicazione ai sensi dell'articolo 33, comma 5, della legge n. 124. Tale norma prevede che il Presidente del Consiglio sia tenuto a dare tempestiva comunicazione all'organo parlamentare di tutte le richieste che gli sono rivolte dall'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 270-*bis* del codice di procedura penale, circa l'eventuale opposizione del segreto di Stato su comunicazioni di servizio degli appartenenti agli organismi di informazione per la sicurezza acquisite

tramite intercettazioni, nonché delle relative determinazioni che egli abbia assunto al riguardo. In questo caso il Presidente del Consiglio ha ritenuto di non opporre il segreto di Stato.

In riferimento alla previsione di cui al comma 6 dell'articolo 33 sull'istituzione di archivi presso il DIS o le altre Agenzie, è pervenuta una comunicazione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri è anche tenuto a comunicare, ai sensi dell'articolo 39, comma 8, della legge n. 124, i provvedimenti motivati con cui dispone una o più proroghe del vincolo del segreto di Stato, a seguito di richiesta di accesso da parte di chiunque abbia interesse alle informazioni, ai documenti, agli atti, alle attività, alle cose e ai luoghi coperti dal segreto medesimo. Durante il periodo di riferimento della presente relazione non è stata inviata alcuna comunicazione del genere.

Nessuna comunicazione è stata inoltrata, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge istitutiva, di conferma da parte del Presidente del Consiglio dei ministri all'autorità giudiziaria della sussistenza dell'autorizzazione di condotte di cui all'articolo 17 (garanzie funzionali).

Ai sensi dell'articolo 32, comma 2, con lettera pervenuta il 25 gennaio 2017, il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato il rinnovo dell'incarico di Vice direttore generale del DIS al dottor Paolo Ciocca. Con lettera del 21 dicembre 2017 sono state comunicate le nomine a Vice direttori generali del DIS del Generale Carmine Masiello e del professor Roberto Baldoni e a Vice direttore dell'AISE del dottor Giuseppe Caputo.

Nel corso del periodo di riferimento non sono pervenute comunicazioni concernenti l'avvio di inchieste interne.

Il decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43 (recante misure di contrasto al terrorismo internazionale), all'articolo 8, comma 2-*bis*, stabilisce che il Presidente del Consiglio dei ministri informi il Comitato circa le attività informative svolte dall'AISE mediante assetti di ricerca elettronica. Pertanto, nel periodo di riferimento, sono state inviate dall'Autorità delegata 11 relazioni mensili su questo genere di attività relative al periodo ottobre 2016 – settembre 2017.

8.1.3. Ulteriore documentazione pervenuta al Comitato

È proseguita l'attività del Comitato volta ad acquisire in via autonoma gli elementi conoscitivi utili per l'esercizio delle sue funzioni di controllo. Numerose sono state in questo senso le richieste dirette all'Autorità delegata, ai Ministri competenti, ad uffici giudiziari e ai vertici dei Servizi, di documenti, relazioni, note di approfondimento, talvolta a seguito di un'audizione, anche per rispondere a quesiti di componenti del Comitato che richiedevano un'analisi più circostanziata e puntuale. In particolare il Comitato ha richiesto documentazione di carattere classificato in merito alle vicende Moby Prince, *Eye Pyramid*, *Hacking Team*, sull'indagine Consip e sulla permanenza del colonnello Sergio De Caprio all'AISE, sul caso Regeni e, infine, sulla gestione del fenomeno migratorio.

Di seguito si fornisce il numero dei documenti pervenuti nel 2017, raggruppati per ente originatore:

Presidente del Consiglio dei ministri	n. 76
Dipartimento delle informazioni per la sicurezza	n. 107
AISE – Agenzia informazioni e sicurezza esterna	n. 12
AISI – Agenzia informazioni e sicurezza interna	n. 4
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	n. 1
Ministero dell'interno	n. 1
Ministero della difesa	n. 1
Ministero della giustizia	n. 6
Ministero dello sviluppo economico	n. 2
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	n. 1
Procure della Repubblica	n. 9
Procura nazionale antimafia e antiterrorismo	n. 1
Altri	n. 26

8.2. Audizioni ai sensi dell'articolo 31

Ai fini dell'espletamento delle sue funzioni di controllo, il Comitato, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 124 del 2007, può audire vari soggetti.

Il comma 1 prevede che proceda periodicamente allo svolgimento di audizioni del Presidente del Consiglio dei ministri, dell'Autorità delegata, dei Ministri facenti parte del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR), del direttore generale del DIS e dei direttori dell'AISE e dell'AISI.

In casi eccezionali, ai sensi del comma 2, il Comitato ha la facoltà di svolgere l'audizione di dipendenti del Sistema di informazione per la sicurezza.

Infine, il comma 3 prevede che il Comitato possa svolgere audizioni di ogni altra persona non appartenente al Sistema di informazione per la sicurezza ritenute utili ai fini dell'esercizio del controllo parlamentare.

Nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 il Comitato ha ascoltato 43 soggetti per un totale di 51 audizioni. 16 audizioni hanno riguardato specificamente l'indagine sulle procedure e la normativa per la produzione e l'utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e di comunicazioni: di esse si è dato conto in un'apposita relazione alla quale pertanto si fa rinvio.

8.2.1. Audizioni del Presidente del Consiglio dei ministri

Il 24 gennaio 2017 (seduta n. 255) si è svolta l'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, on. Paolo Gentiloni Silveri, il quale ha espresso apprezzamento per la riforma del settore della sicurezza intro-

dotta con la legge n. 124 che, a distanza di dieci anni, vede l'Italia far fronte alle minacce, vecchie e nuove, con strumenti adeguati e moderni. Ha sottolineato il ruolo fondamentale del Comitato di analisi strategica antiterrorismo (CASA) nella condivisione delle informazioni e nella conseguente risposta integrata alle minacce. Inoltre ha ricordato l'importante ruolo rivestito dal CISR nell'individuazione e nel raccordo delle linee d'indirizzo dell'attività informativa.

Il Presidente ha ricordato che la fase attuale di recrudescenza della minaccia terroristica, apertasi a inizio 2015 con l'attentato a Charlie Hebdo, sottopone i Paesi occidentali alla necessità di ricercare nuovi equilibri tra tutela della sicurezza e salvaguardia delle libertà fondamentali. L'Italia ha introdotto nell'ultimo biennio misure volte a migliorare gli strumenti giuridico-operativi a disposizione dell'*intelligence*, a fronte di strumenti repressivi generalmente considerati adeguati. Si tratta della possibilità di impiegare le Forze speciali in operazioni di *intelligence* e contrasto in situazioni di crisi o emergenza all'estero (articolo 7-bis del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, le cui misure attuative, in riferimento al Sistema di informazione per la sicurezza, sono contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 febbraio 2016), l'attribuzione al CISR di un ruolo di supporto per le crisi relative alla sicurezza nazionale (sempre all'articolo 7-bis del decreto-legge n. 174 del 2015); la possibilità per i Servizi di svolgere colloqui con detenuti (articolo 6 del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43); l'utilizzo di assetti di ricerca elettronica verso l'estero per l'attività informativa dell'AISE e l'adeguamento delle garanzie funzionali e delle misure relative alle deposizioni degli appartenenti agli organismi (articolo 8 dello stesso decreto-legge). Particolare considerazione va riservata alla tutela della sicurezza cibernetica, a cui la legge di stabilità 2016 ha destinato 150 milioni di euro (legge 28 dicembre 2015, n. 208). Anche con il fine di impiegare al meglio questi fondi, per il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 gennaio 2013, che pur ha introdotto una prima razionalizzazione in materia, è necessario un aggiornamento che si è man mano reso evidente nel triennio di sperimentazione dell'architettura istituzionale costruita con tale norma e che si incarna in un nuovo decreto contenente alcuni elementi quali un ruolo più rilevante per il cosiddetto CISR tecnico e per il direttore del DIS. Le nuove norme cui si è riferito il Presidente Gentiloni hanno visto la luce poco dopo l'audizione in oggetto con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017 e con una serie di aggiustamenti regolamentari sui quali il Copasir ha espresso parere favorevole durante il 2017 (i citati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 2017, n. 1, 2 ottobre 2017, n. 2 e n. 3).

Il Presidente del Consiglio ha di seguito fornito un quadro dello stato della minaccia terroristica indicando il 2017 come l'anno in cui si potrebbe assistere alla sconfitta militare di Daesh, alla quale chiaramente non corrisponderà una sconfitta del terrorismo jihadista che, anzi, tenderà

a controbilanciare l'arretramento sul territorio con un incremento della risposta asimmetrica. Si registra un rallentamento del flusso dei *foreign fighters* dai Paesi occidentali verso il teatro siro-iracheno e per quanto riguarda l'Italia se ne contano, al momento dell'audizione, 116 di cui 34 deceduti. In Italia non si assiste all'emergere di figure carismatiche capaci di catalizzare propositi di natura terroristica grazie al ricorso costante allo strumento preventivo delle espulsioni ai cui ottimi risultati concorre il sistematico contributo degli organismi di *intelligence*.

Infine il Presidente Gentiloni, sollecitato dalle domande dei commissari, oltre ad approfondire gli argomenti oggetto della relazione, ha svolto alcune considerazioni sulla situazione libica in riferimento all'autobomba esplosa il 20 gennaio 2017 nei pressi dell'Ambasciata italiana di Tripoli e sul ruolo dell'Italia in seno alla coalizione internazionale in appoggio al Governo di autonomia nazionale di Al Serraj.

Una seconda audizione del Presidente del Consiglio dei ministri si è svolta il 12 settembre 2017 (seduta n. 319).

Il primo tema è stato il caso del ricercatore italiano Giulio Regeni, sequestrato, torturato e ucciso in Egitto tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2016. Il Presidente Gentiloni ha aggiornato il Comitato alla luce del reinsediamento dell'ambasciatore italiano al Cairo disposto il 15 agosto e avvenuto il 14 settembre. Sono state oggetto di chiarimento le notizie pubblicate ad agosto dal «New York Times» relative alla trasmissione di informazioni dai Servizi statunitensi al Governo italiano.

Il Presidente ha proseguito facendo il quadro della minaccia terroristica jihadista e del relativo contrasto, esprimendo soddisfazione per i risultati ottenuti a livello internazionale sul terreno ed evidenziando che ciò non significa un'attenuazione del rischio. La prevenzione resta importantissima e in questo ambito le espulsioni rappresentano uno strumento fondamentale che l'Italia applica con successo. Sempre sul piano della prevenzione, non va tralasciato il monitoraggio del *web* dove sono in aumento le adesioni al *jihad*.

È stato poi trattato il tema della situazione libica e della gestione dei flussi migratori, ripercorrendo i progressi fatti a partire dall'accordo di cooperazione bilaterale tra Italia e Libia firmato il 2 febbraio 2017 fino all'incontro svoltosi a Parigi a fine agosto tra alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia, e i Paesi africani maggiormente coinvolti nel passaggio dei flussi migratori verso il Mediterraneo centrale. Il Presidente ha sottolineato il decremento degli sbarchi sulle coste italiane per quanto riguarda il 2017 e ha illustrato i molteplici fattori che concorrono a determinare questo risultato: il lavoro della Guardia costiera libica; il nuovo codice di comportamento delle ONG; gli accordi con varie tribù e comunità libiche; le attività svolte a livello internazionale con altri Paesi africani quali il Niger e il Ciad; le attività dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). È necessario che questo lavoro composito e coordinato continui, sforzo che richiede un grande impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti. Sempre in tema di flussi migratori, il Presidente Gentiloni ha

fornito chiarimenti sulle notizie di stampa relative alla presenza di tre dipendenti di una società di sicurezza italiana sulla nave Iuventa della ONG tedesca Jugend Rettet.

Il Presidente ha concluso svolgendo alcune brevi considerazioni sull'esercizio del *golden power* da parte del Governo nell'ambito dell'operazione Telecom-Vivendi e sulla vicenda relativa all'ingresso nelle file dell'AISE all'inizio del 2016 del colonnello dei Carabinieri Sergio De Caprio e di alcuni suoi colleghi, rientrati nell'Arma a luglio 2017.

I componenti hanno posto quesiti e richieste di approfondimento su tutti i temi oggetto della relazione in particolare sul caso Regeni, sulla Libia e sulla situazione migratoria.

8.2.2. Audizioni dei Ministri componenti del CISR

Il 28 marzo 2017 (seduta n. 279) si è svolta l'audizione del Ministro dell'interno, sen. Marco Minniti, il quale ha dapprima toccato la questione del terrorismo islamico, anche in riferimento all'attentato di Londra del 22 marzo. Il Ministro ha descritto lo stato della minaccia in Italia individuando i rischi maggiori nei ritorni dei *foreign fighters* e nell'eventuale attacco da parte di un cosiddetto lupo solitario. Ha illustrato le misure di prevenzione quali le espulsioni, gli accordi con i Paesi d'origine e l'attività investigativa, di cui ha riportato le iniziative più importanti. Nel riepilogare la vicenda relativa ad Anis Amri, l'attentatore dell'attacco del 19 dicembre 2016 a Berlino, precedentemente detenuto in Italia, ha sottolineato l'importanza del monitoraggio in carcere e del monitoraggio sul territorio e ha fatto alcune considerazioni sul «Patto nazionale per un Islam italiano» (siglato poi il 1° marzo 2017 tra il Ministro dell'interno e i rappresentanti delle maggiori associazioni islamiche in Italia), evidenziando la crucialità dell'integrazione come strumento di prevenzione contro il terrorismo.

Il Ministro Minniti ha poi trattato brevemente altre questioni quali l'immigrazione e le attività SAR (*Search and Rescue*) svolte da ONG operanti nel Mediterraneo centrale; la minaccia interna; la vicenda dei fratelli Occhionero e delle loro operazioni di hackeraggio.

Infine i parlamentari hanno rivolto al Ministro richieste di approfondimento sugli argomenti oggetto della sua relazione, in particolare sulla minaccia terroristica nel nostro Paese e sulla collaborazione in questo ambito con i Paesi europei, sul Patto con le associazioni islamiche e sulle modalità di applicazione dei principi contenuti nello stesso, sulla questione dei flussi migratori provenienti dalla Libia.

Nella seduta del 21 novembre 2017 (seduta n. 336) si è svolta l'audizione del Ministro dello sviluppo economico, dottor Carlo Calenda, il cui tema principale è stato l'esercizio del *golden power*, deciso dal Consiglio dei ministri nella seduta del 2 novembre 2017, sulla società Telecom Italia recentemente acquisita sotto il controllo della società francese Vivendi. Telecom Italia è stata ritenuta strategicamente rilevante non solo per la gestione della rete ma anche perché collegata a Telecom Italia

Sparkle S.p.A. e Telsy Elettronica e Comunicazioni S.p.A. operanti più propriamente nel settore della sicurezza e titolari di attività di rilevanza strategica. Il Ministro ha ricostruito la cronologia della vicenda illustrando le motivazioni che hanno portato il Governo a decidere di applicare la norma (prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56) e ha svolto alcune considerazioni sugli sviluppi più recenti della normativa sul *golden power* (introdotte da ultimo con il decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172), anche a livello europeo, e sulle modifiche che auspica possano avvenire in futuro al fine di renderla ancora più efficace. Il Ministro Calenda ha concluso rispondendo alle domande dei componenti sugli argomenti oggetto della sua relazione, sulla strategia energetica nazionale e sui rapporti del suo dicastero con le Agenzie.

Il 20 dicembre 2017 (seduta n. 343) si è svolta l'audizione del Ministro della difesa, senatrice Roberta Pinotti, la quale ha aperto la sua relazione con il tema della sicurezza della base industriale e tecnologica nazionale la cui disponibilità, in condizioni di modernità ed efficienza, è un'esigenza imprescindibile per la sicurezza militare del Paese e un assetto di grande importanza nel contesto delle relazioni internazionali. È chiara l'importanza di poter esercitare il *golden power* da parte del Governo, al fine di tutelare le attività e le tecnologie di rilevanza strategica per il sistema della difesa e della sicurezza nazionali. L'Italia si è dotata di una normativa adeguata, tuttavia la situazione si è resa via via più complessa a causa dell'evoluzione di una dimensione europea della difesa. Il Ministro ha sottolineato la crucialità dell'integrazione europea nel campo della difesa con la prospettiva di un futuro di rilevanza a livello globale che ai singoli Paesi europei sarebbe precluso. A questo tendono alcune iniziative della Commissione europea: il Piano d'azione per la difesa europea (*European Defence Action Plan*, EDAP), il Fondo europeo per la difesa (*European Defence Fund*, EDF), il Regolamento per l'attuazione del programma di sviluppo industriale europeo (*European Defence Industrial Development Programme*, EDIDP).

Inoltre il ministro Pinotti ha trattato la sicurezza del contingente nazionale in Lettonia alla luce degli attacchi contro la reputazione di altri contingenti NATO nei Paesi baltici. La consapevolezza di essere di fronte a rischi non tradizionali ha portato il Ministro a compiere uno studio al fine di sensibilizzare i soggetti coinvolti rispetto a un tema nuovo ma importante.

I commissari hanno quindi rivolto delle domande al Ministro sui temi oggetto della relazione e anche sulla situazione della sicurezza cibernetica della Difesa, sulla produzione degli F35, sulle desecretazioni ai sensi della direttiva Renzi 22 aprile 2014 e sul trasferimento del colonello Sergio De Caprio e di altri Carabinieri all'AISE.

8.2.3. Audizioni dei direttori del DIS, dell'AISE e dell'AISI

Nel corso del 2017, il Direttore del DIS, prefetto Alessandro Pansa, è stato audito due volte, il 18 luglio e il 14 novembre (sedute n. 308 e n. 333).

Nella prima audizione, ha fatto, come di consueto, una panoramica sulla situazione della minaccia cominciando con il terrorismo di matrice islamica. Riferendosi all'andamento del conflitto siriano-iracheno sul campo, favorevole alla coalizione anti-IS, ha tracciato un quadro dei possibili scenari futuri caratterizzati da un inasprimento della risposta asimmetrica. Ha svolto alcune considerazioni sui rapporti tra IS e Al Qaeda, su *foreign fighters* e *returnees* e sugli strumenti utilizzati dalle Agenzie per gestire la minaccia che questi rappresentano in qualità di catalizzatori di proseliti. A questo proposito, il Direttore ha sottolineato l'importanza della possibilità di svolgere colloqui in carcere (articolo 6 del citato decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7) e il grande valore del lavoro di condivisione delle informazioni e di coordinamento svolto dal CASA, il cui ruolo fondamentale è riconosciuto anche all'estero. Attualmente, ha rilevato il Direttore, si sta collaborando con una certa efficacia a livello internazionale, in particolare nel monitoraggio dei movimenti dei *foreign fighters*.

Continuando in tema di minacce, il prefetto Pansa ha fatto le sue considerazioni sulla minaccia interna, illustrando prima l'ambito anarco-insurrezionalista, poi brevemente quello brigatista e infine quello della destra radicale.

Il Direttore ha quindi trattato la questione dei flussi migratori provenienti dalla Libia e la questione libica in generale, chiarendo il ruolo dell'Italia, della cooperazione con alcuni Servizi esteri e tra le due Agenzie nazionali. Restando in ambito estero, ha svolto una panoramica delle situazioni securitarie più critiche trattando Siria, Iraq e Afghanistan.

La relazione si è conclusa con il tema della minaccia cibernetica. Il Direttore Pansa ha brevemente descritto gli attacchi più importanti compiuti nei mesi precedenti sia a livello mondiale che nazionale e ha illustrato le iniziative portate avanti per l'adeguamento dell'architettura cibernetica nazionale alle nuove misure introdotte dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017.

Le domande dei componenti hanno riguardato i temi oggetto della relazione, in particolare la questione dei *returnees*, le misure di prevenzione della radicalizzazione, i flussi migratori provenienti dalla Libia, la situazione in vari scenari esteri quali Turchia e Venezuela, gli attacchi cibernetici.

Un'ulteriore questione di interesse per i parlamentari è stata la vicenda relativa al colonnello Sergio De Caprio, ex vice comandante del Comando per la tutela dell'ambiente dei Carabinieri, coinvolto nell'indagine della Procura della Repubblica di Roma sulla Consip. A inizio 2016 il colonnello è stato trasferito all'AISE insieme ad altri appartenenti all'Arma dei Carabinieri facenti parte del suo gruppo investigativo, alcuni dei quali trasferiti al Raggruppamento unità difesa (RUD), e avrebbe rice-

vuto aggiornamenti sull'indagine Consip da altri colleghi rimasti al Comando per la tutela dell'ambiente. In seguito al coinvolgimento in questa vicenda, a luglio 2017, il colonnello De Caprio ha cessato il suo rapporto di impiego con l'AISE ed è rientrato nell'Arma.

Infine, un altro tema oggetto di domande è stato lo schema di regolamento relativo alla ricostruzione di carriera del personale che rientri presso le Forze Armate o le Forze di Polizia dopo essere stato impiegato nel contingente speciale sul quale il Copasir ha espresso parere favorevole il 20 luglio 2017.

Nell'audizione del 14 novembre, il Direttore Pansa ha fornito al Comitato un aggiornamento sui temi consueti: jihadismo, flussi migratori, minaccia interna e sicurezza cibernetica.

In riferimento al terrorismo jihadista, il Direttore ha ricordato che la minaccia per il Paese permane concreta e attuale e principalmente proviene dai radicalizzati *homegrown*. Le carceri rappresentano l'ambiente in cui maggiormente è alto il rischio di radicalizzazione ma sono attenzionati da parte dell'AISI anche i luoghi di culto e le associazioni e, chiaramente, il *web* che rappresenta un'altra grande area di propaganda intimidatoria e istigatoria. In merito alla radicalizzazione, vi sono due gruppi di lavoro interagenzie che studiano i radicalizzati e gli attentatori in una prospettiva storica e in una prospettiva strategica con una previsione a dieci anni. Si registra al momento una diminuzione del flusso di *foreign fighters* (129 quelli legati all'Italia, di cui 42 deceduti) verso la Siria e non si registra un particolare aumento dei rientri in Europa; tuttavia il monitoraggio dei *returnees* resta fondamentale ed è un ambito in cui la collaborazione internazionale dà buoni risultati.

La questione dei flussi migratori è stata affrontata in collegamento col tema precedente e in particolare, anche a seguito delle domande dei commissari, sulle rotte emergenti dalla Tunisia alla Sicilia e dall'Algeria alla Sardegna. Sono state avviate attività di collaborazione con i due Paesi coinvolti al fine soprattutto di tenere sotto controllo la presenza di *foreign fighters* e di estremisti.

Il Direttore ha poi trattato la minaccia aggiornando il Comitato sugli sviluppi più recenti in seno alle varie aree: l'anarco-insurrezionalismo, l'antagonismo di sinistra, il radicalismo di destra.

Il Direttore Pansa si è soffermato in ultimo sulla minaccia cibernetica. Il terrorismo cibernetico non rappresenta una minaccia molto pericolosa al contrario dello spionaggio cibernetico che invece si incarna in attacchi sofisticati, di tipo sia tattico che strategico, prodotti da realtà statuali con grande disponibilità di mezzi e persone. Su questo tema, molti dei commissari hanno espresso perplessità, chiedendo chiarimenti su un emendamento inserito sia nel disegno di legge di bilancio che nel disegno di legge fiscale (ovvero il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 148 del 2017), poi stralciato da entrambi, sulla creazione di una Fondazione di diritto privato per la sicurezza cibernetica e sul riconoscimento della Scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza quale istituzione di alta formazione e ricerca.

Il Direttore dell'AISE, dottor Alberto Manenti ha svolto, nel periodo oggetto della presente relazione, 4 audizioni: 9 marzo, 16 maggio, 26 luglio e 14 dicembre 2017 (sedute n. 274, n. 291, n. 312 e n. 341).

Nell'audizione del 9 marzo, il Direttore ha affrontato i temi principali che abitualmente sono oggetto delle sue relazioni al Copasir. Innanzitutto la questione libica, ripercorrendo le tappe più recenti del percorso di riconciliazione e stabilizzazione politica del Paese, facendo una breve carrellata degli attori principali e illustrando la situazione sul terreno in Tripolitania, in Cirenaica e in Fezzan. Non ha mancato di approfondire la diffusione di Daesh sul territorio libico, la questione migratoria e il ruolo giocato dagli attori internazionali rispetto al processo di stabilizzazione del Paese.

Il secondo argomento trattato è stato la crisi siriana alla luce dei due processi di pace avviati, quello di Ginevra, sotto l'egida dell'ONU, e quello di Astana, sostenuto da Russia, Iran e Turchia, che ha comportato una rimodulazione delle formazioni operanti sul terreno e dei rapporti degli attori internazionali con esse. In collegamento con la questione siriana, il Direttore è passato all'Iraq di cui ha illustrato lo scenario politico e la situazione securitaria con particolare riferimento alle condizioni di Daesh e agli sviluppi dell'offensiva per la riconquista di Mosul.

Il Direttore Manenti ha poi parlato dell'Afghanistan illustrandone le dinamiche politiche, la situazione di sicurezza, aggravata da un rinnovato attivismo dei Taliban, e lo stato del processo di pace.

Infine l'audizione si è chiusa con alcune considerazioni del Direttore sull'attivismo russo a livello internazionale, con interventi a vari livelli, dai consessi internazionali ai teatri di crisi, mirati a consolidare il ruolo della Russia quale centro di influenza nel mondo.

I commissari, oltre ad approfondire la relazione del Direttore, hanno anche posto domande sul caso di Cristian Provvigionato, cittadino italiano detenuto in Mauritania dall'agosto 2015 (poi liberato ai primi di maggio del 2017) e sulla Compagnia Aerea Italiana (CAI).

Nella sua audizione del 16 maggio, il Direttore dell'AISE si è concentrato inizialmente sulla questione, già toccata brevemente nell'audizione precedente, delle imbarcazioni delle ONG coinvolte in attività di SAR nel Mediterraneo centrale, oggetto di indagini da parte di alcune procure siciliane e al centro delle cronache da diverso tempo. Ha allargato le sue considerazioni all'intero fenomeno migratorio relativo alla rotta mediterranea descrivendo le modalità operative delle organizzazioni criminali e chiarendo il ruolo di alcuni gruppi criminali libici. Ha poi illustrato le attività di monitoraggio e di analisi effettuate dall'AISE ai fini dell'identificazione delle organizzazioni criminali e della verifica di eventuali incongruenze nelle attività di SAR svolte dalle ONG. Infine ha svolto alcune considerazioni sulla situazione in Libia e ha risposto alle domande dei componenti.

In data 26 luglio, il Direttore dell'AISE ha svolto un aggiornamento degli elementi di situazione che di consueto fornisce durante le sue audizioni. La relazione si è aperta con lo scenario libico alla luce della *road*

map presentata da Al-Serraj e della nomina di Ghassan Salameh a rappresentante speciale dell'ONU, fornendo aggiornamenti sulla situazione delle principali milizie sul territorio, sulla situazione energetica e sulle attività degli attori esteri sulla scena libica.

Il secondo tema affrontato dal Direttore è stata la situazione in Siria in riferimento al quinto *round* di colloqui del cosiddetto processo di Astana conclusosi il 5 luglio. Il Direttore ha illustrato il ruolo della Turchia e i suoi rapporti con gli Stati Uniti relativamente alla questione curda e i rapporti con i grandi attori internazionali e con la Russia in particolare; ha riferito sullo stato di arretramento di Daesh. Ha poi trattato la situazione in Iraq riferendo sull'evoluzione della situazione sul territorio, sul ruolo dei curdi, sulle influenze degli attori regionali e internazionali.

La relazione è proseguita con il tema del fenomeno migratorio nel Mediterraneo. Il Direttore ha fornito i dati aggiornati, ha illustrato le rotte lungo le quali il flusso proveniente dai vari Paesi africani si convoglia in Libia e come le associazioni criminali libiche gestiscono il traffico di esseri umani.

Infine ha riferito al Copasir sulla vicenda relativa al colonnello Sergio De Caprio, già oggetto di quesiti nell'audizione del Direttore del DIS, prefetto Pansa, del 18 luglio 2017.

Nella sua ultima audizione, tenutasi il 14 dicembre, il Direttore Manti ha inizialmente commentato e risposto ai quesiti dei commissari sulle dichiarazioni del Presidente Trump in merito allo spostamento dell'ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme. La relazione si è aperta con un quadro della situazione libica di cui il Direttore ha illustrato le dinamiche politiche alla luce del tentativo di organizzare una Conferenza Generale Nazionale che possa lavorare sull'accordo di Skhirat; ha informato sulla situazione di sicurezza soffermandosi su ogni regione del Paese, sulla situazione energetica e ha fornito un aggiornamento sul fenomeno migratorio.

Il Direttore ha poi riferito sulla situazione siriana aggiornando il Comitato sul quadro generale di sicurezza e sulle varie formazioni presenti sul terreno e ha svolto alcune considerazioni sui principali attori internazionali, concentrandosi sui rapporti tra Russia e Turchia e sulla questione curda. Di seguito ha fornito lo stesso genere di informazioni in riferimento allo scenario iracheno.

Ha proseguito riportando la situazione politica in Arabia Saudita in considerazione delle iniziative più recenti del principe ereditario Mohammed bin Salman. Oltre a illustrare la situazione interna, ha parlato anche della politica regionale del Paese e dei suoi rapporti con gli attori internazionali.

La relazione si è conclusa con alcune considerazioni in merito all'attivismo russo sui vari scenari internazionali di crisi e nel settore cibernetico.

I commissari hanno formulato varie richieste di approfondimento sulle questioni riportate nella relazione e sulle dichiarazioni dell'ex vice

presidente degli Stati Uniti Joe Biden in merito a un'interferenza russa nel referendum costituzionale italiano del 4 dicembre 2016.

Il Direttore dell'AISI è stato sentito dal Copasir il 23 marzo, il 24 maggio, il 2 agosto e il 13 dicembre 2017 (sedute n. 278, n. 293, n. 316 e n. 340).

L'audizione svoltasi il 23 marzo si è aperta con l'attentato avvenuto il giorno prima a Londra sul Ponte di Westminster ed è stata dominata dal tema del terrorismo di matrice jihadista. Il Direttore ha riferito le informazioni a sua disposizione sulla dinamica e sull'attentatore e ha proseguito allargando il discorso a tutto il fenomeno terroristico, descrivendo brevemente le varie formazioni che compongono l'universo jihadista, svolgendo considerazioni sulla propaganda *on line*, e in particolare sulle minacce all'Italia, sui combattenti-bambini e sui *foreign fighters* italiani, ed operando un confronto con le situazioni di altri Paesi europei. Ha poi informato il Comitato sull'attività di prevenzione e di deradicalizzazione, attività portate avanti anche sulla base del rapporto della Commissione di studio sul fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista, istituita il 31 agosto 2016 presso la Presidenza del Consiglio, i cui lavori si sono conclusi a gennaio 2017.

La seconda parte dell'audizione ha riguardato gli altri temi che sono generalmente oggetto delle relazioni del Direttore dell'AISI: la minaccia interna rappresentata dalle aree dell'anarco-insurrezionalismo, degli antagonisti e della destra radicale, con una carrellata su tutte le varie componenti e sugli eventi del periodo primaverile ed estivo destinati a destare l'attenzione da parte di questi gruppi. Il Direttore ha concluso con alcune considerazioni sul fenomeno migratorio: rotte, ruolo svolto dalla Libia, posizione di alcune ONG.

Nell'audizione del 24 maggio, il Direttore Parente si è subito soffermato sull'attentato di Manchester del 22 maggio, illustrando al Comitato le notizie pervenute sulla dinamica e sull'attentatore. Dopo un resoconto della riunione del CASA del giorno prima, è passato alla questione della sicurezza al G7 di Taormina, che si sarebbe svolto il 26 e 27 maggio, informando a grandi linee sui rischi e sulle misure previste per contrastarli, e ha poi trattato la questione dell'ex ultrà della Juventus ed ex fiduciario dei Servizi Raffaello Bucci, suicidatosi nel luglio del 2016.

Infine ha affrontato il tema dell'immigrazione clandestina descrivendo le rotte e fornendo dettagli sulle organizzazioni criminali che gestiscono la rotta libica e che operano sia in territorio libico che in territorio nazionale, evidenziandone i legami con altre reti o con soggetti direttamente coinvolti in attività terroristiche o di finanziamento al terrorismo. Proseguendo sul tema, il Direttore si è soffermato sulla questione delle ONG coinvolte in operazioni SAR nel Mediterraneo centrale e ha risposto alle numerose domande dei componenti che hanno anche chiesto informazioni sul coinvolgimento di dipendenti del Comparto nell'indagine Consip.

In data 2 agosto si è svolta un'altra audizione del Direttore dell'AISI, che ha inizialmente trattato il terrorismo jihadista svolgendo alcune considerazioni sull'evoluzione dello scenario siro-iracheno e il legame con i ri-

schì nei Paesi occidentali e in Italia. Ha quindi informato il Comitato sulle operazioni più recenti che hanno portato all'arresto o all'espulsione di soggetti pericolosi; ha illustrato le misure di prevenzione messe in atto dall'AISI, anche in collaborazione con altre Forze, e si è soffermato sulla prevenzione della radicalizzazione. A tal proposito ha accennato all'ambito carcerario e ha illustrato a lungo le iniziative portate avanti tra quei soggetti che hanno intrapreso un processo di radicalizzazione ma non sono sottoponibili a iniziative giudiziarie o amministrative, descrivendone le caratteristiche tipiche, le fasi della deradicalizzazione e le collaborazioni in questo ambito sia nazionali che a livello europeo attraverso il RAN, *Radicalization Awareness Network*. La parte centrale della relazione si è concentrata sul rischio interno. Il Direttore ha trattato dettagliatamente gli ambiti della destra radicale, dell'anarchia insurrezionale e dell'area antagonista illustrando per ognuna le varie componenti, i contatti internazionali, le iniziative più recenti, sia pacifiche che intimidatorie, e le presunte attività future.

La relazione si è conclusa con il tema dell'immigrazione clandestina di cui il Direttore ha fornito i dati sottolineando la continua attività di monitoraggio del fenomeno negli snodi aggregativi e logistici dei migranti anche con lo scopo di conoscere eventuali contaminazioni con il fenomeno jihadista.

Infine ha risposto ai quesiti dei componenti sugli argomenti oggetto dell'audizione.

L'ultima audizione del Direttore Parente si è tenuta il 13 dicembre. Il Direttore ha fornito un aggiornamento sui temi consueti partendo dal terrorismo jihadista. Ne ha tracciato il quadro generale svolgendo alcune considerazioni sugli attentati avvenuti in Europa e nel resto del mondo a partire dall'estate. In riferimento alla minaccia in Italia, ha illustrato le caratteristiche e la storia di vari soggetti di cui l'Agenzia si è occupata: i giovani, anche minorenni, in arrivo in Europa attraverso i flussi e che inizialmente non manifestano un grande radicalismo; soggetti transitati in Italia per raggiungere i luoghi della *jihad*; soggetti già connotati, anche all'estero, per posizioni radicali. Ha confermato che non si è registrato un rientro massivo in Europa dei *foreign fighters*, sottolineando comunque i rischi relativi ai *returnees*. Non ha mancato di sottolineare il ruolo giocato dalla permanenza in carcere nella radicalizzazione di molti, nonché l'importanza del monitoraggio in questo ambito e della cooperazione con le Forze di Polizia. ha concluso illustrando brevemente il contrasto alla minaccia sciita e alcune operazioni che hanno portato all'espulsione di sciiti pakistani.

Il secondo tema affrontato dal generale Parente è stato la minaccia interna. L'area dell'anarchia insurrezionale è stata la prima su cui ha fornito aggiornamenti, descrivendo i temi cui principalmente si riferiscono le proteste e le azioni violente rivendicate a partire da agosto, e ha chiarito i rapporti con i gruppi esteri. Per quanto riguarda la destra radicale, ha illustrato le varie componenti d'area che la rendono molto frammentata, le recenti iniziative propagandistiche e i rapporti con i gruppi esteri. Infine

ha brevemente svolto lo stesso tipo di considerazioni sulla compagine antagonista.

L'ultimo argomento trattato dal Direttore è stato il fenomeno migratorio che resta uno dei temi prioritari per l'Agenzia. La rotta libica presenta una flessione a cui corrisponde un crescente ricorso alle direttrici tunisina, verso la Sardegna, e algerina, verso la Sicilia, con sbarchi «occulti» di piccoli gruppi di persone e il rischio di infiltrazione di soggetti legati al jihad. Parallelamente risulta in crescita anche la rotta del Mediterraneo orientale con sbarchi sulle coste greche o, aggirando la Grecia, con l'attraversamento dell'Adriatico dall'Albania alle coste pugliesi. La rotta balcanica mantiene un flusso costante seppur contenuto. Il Direttore ha concluso con alcune previsioni sugli sviluppi del fenomeno a breve e medio termine.

I commissari hanno rivolto al Direttore domande sui temi oggetto dell'audizione e inoltre hanno richiesto chiarimenti sulla sicurezza cibernetica.

8.2.4. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 2

Nel corso del 2017, il Copasir ha audito tutti gli ispettori facenti parte dell'Ufficio ispettivo istituito presso il DIS ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettera i), della legge n. 124 del 2007. I quattro ispettori sono ognuno titolare di due indagini come previsto dal Piano annuale dell'attività ispettiva per il 2017 sul quale il Comitato ha espresso parere favorevole il 23 febbraio 2017. Le audizioni si sono svolte il 24 maggio, il 21 giugno, il 13 luglio e il 3 ottobre 2017 (sedute n. 294, n. 298, n. 307 e n. 323). Gli ispettori hanno riferito al Comitato sulle ispezioni in corso e su quelle di cui erano titolari nel corso del 2016. Ognuno ha espresso le proprie considerazioni indicando degli indirizzi con il fine di migliorare gli ambiti esaminati e rimandando le osservazioni definitive alle relazioni finali che annualmente vengono inviate al Comitato al termine delle ispezioni.

8.2.5. Audizioni ai sensi dell'articolo 31, comma 3

Il 26 gennaio 2017 (seduta n. 257) si è svolta l'audizione del generale Paolo Serra, consigliere militare per la sicurezza della missione UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*). Inizialmente il generale ha illustrato la situazione di Tripoli che ha definito estremamente complessa sia sul piano politico che su quello securitario. Ha fatto una breve cronologia degli accadimenti recenti a partire dalla rivoluzione del 2011, illustrando dettagliatamente gli eventi susseguitisi dal rientro di Al Sarraj a Tripoli nella primavera del 2016 e descrivendo puntualmente, con l'aiuto di cartine, la dislocazione delle varie forze in campo divise in due fronti, pro e contro Sarraj, a loro volta frazionati internamente. Gli stessi dati sono stati forniti per il resto del territorio libico, evidenziando i punti strategici, come le condutture e gli aeroporti, soffermandosi sui principali centri (Sirte, Bengasi, Derna, Tobruk, Misurata) e fornendo un quadro della

situazione nella Mezzaluna petrolifera e nei territori controllati dal generale Haftar. Il generale Serra ha poi svolto le sue osservazioni sulla situazione al momento dell'audizione e ha ipotizzato i diversi sviluppi dello scenario, senza tralasciare di chiarire il ruolo dell'ONU e le strade da percorrere per raggiungere la stabilizzazione dell'area. I commissari hanno quindi rivolto varie richieste di approfondimento dei temi oggetto della sua relazione.

Il Capo della Polizia e Direttore generale della pubblica sicurezza, prefetto Franco Gabrielli, è stato audito dal Copasir due volte: il 7 febbraio e il 6 dicembre 2017 (sedute n. 260 e n. 338).

L'audizione del 7 febbraio ha preso l'avvio dalla vicenda *Eye Pyramid*. Innanzitutto il prefetto Gabrielli ha illustrato le attività svolte dalla Polizia postale che è tra le migliori espressioni del *law enforcement* informatico nazionale e che opera in collaborazione con soggetti pubblici e privati nell'ambito dell'architettura istituzionale per la sicurezza cibernetica. I campi sui quali è attiva sono la pedopornografia *on line*, sulla quale ha competenza esclusiva; le frodi *on line*, ambito nel quale sono stati avviati vari progetti e varie operazioni in collaborazione con soggetti privati e pubblici e sotto il coordinamento di Europol e di Interpol; la propaganda jihadista e la radicalizzazione *on line*, attività anch'essa svolta in connessione con l'*Internet referral unit* (IRU) di Europol e la cooperazione con le Forze di polizia di altri Paesi.

Dopo questa introduzione generale, il prefetto Gabrielli ha affrontato più nel dettaglio la questione *Eye Pyramid* (dal nome del *malware* utilizzato) relativa all'esfiltrazione di dati informatici attraverso attacchi di *phishing* perpetrati ai danni di svariati *account* di posta elettronica, tra cui quelli di alcuni soggetti istituzionali, ad opera di Giulio Occhionero coadiuvato dalla sorella Francesca Maria. Il prefetto ha spiegato a grandi linee come avvenivano tecnicamente gli attacchi, come si sono svolte le indagini, sfociate il 5 gennaio 2017 in un'ordinanza di custodia cautelare per i due fratelli, e le motivazioni che hanno portato alla rimozione del direttore *pro tempore* del servizio di Polizia postale, dottor Roberto Di Legami. Le domande dei commissari hanno molto insistito su quest'ultima questione, anche alla luce dell'indagine conoscitiva sulle intercettazioni telematiche.

Il 6 dicembre 2017 il Comitato ha proceduto alla seconda audizione del prefetto Gabrielli il quale ha aperto la sua relazione esprimendo il suo giudizio del tutto positivo sul Comitato di analisi strategica antiterrorismo (CASA) e sul Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (CASMS) – operante per aspetti più circoscritti –, che permettono la cooperazione tra le Forze di Polizia e i Servizi e li rendono strumenti preziosi nella lotta al terrorismo. Di seguito ha portato alcuni esempi di iniziative di controllo e di contrasto definite nell'ambito del CASA e i risultati conseguiti.

Il Prefetto ha poi illustrato alcune iniziative di rinnovamento e riorganizzazione del Dipartimento di pubblica sicurezza e degli uffici periferici.

La relazione è proseguita con un aggiornamento sulle minacce. Innanzitutto il Prefetto ha preso in esame la criminalità organizzata che rimane la minaccia più concreta e pericolosa. Il tentativo di espandere l'influenza al di fuori dei contesti di origine è costante così come l'allargamento dei contatti e dei legami con le consorterie straniere utili. Le attività cui maggiormente si dedicano le mafie sono quelle tradizionali quali il narcotraffico, il riciclaggio, truffe di vario genere *on line* attraverso le piattaforme di gioco d'azzardo. Il Prefetto ha poi fornito i risultati delle attività investigative che nel 2016 hanno portato all'arresto di 56 latitanti e alla confisca di beni per 2,5 miliardi di euro. Infine ha illustrato nel dettaglio la situazione di ognuna delle quattro mafie e delle organizzazioni straniere operanti nel Paese.

Altro tema affrontato dal prefetto Gabrielli è stato il fenomeno migratorio. I flussi passanti per i Balcani e per il Mediterraneo centrale hanno subito dall'inizio dell'anno un netto decremento pur restando quest'ultima la rotta più battuta. Al calo registrato in questi contesti corrisponde un incremento delle presenze sulla rotta del Mediterraneo occidentale. Il Prefetto ha ricordato che gli attentatori di alcuni degli attacchi avvenuti più recentemente in Europa avevano avuto legami di qualche tipo con l'Italia e che il monitoraggio degli arrivi è fondamentale al fine di evitare lo sfruttamento di questo canale da parte di soggetti radicali; linee guida in questo senso sono state diramate a tutte le Questure. Ha poi svolto alcune considerazioni sui *foreign fighters* illustrando i casi più significativi e evidenziando nuovamente il ruolo fondamentale svolto dal CASA nella cooperazione e nella condivisione delle informazioni tra Forze di Polizia e Servizi, il che ha permesso di raggiungere importanti risultati sul piano della prevenzione. A questo proposito ha riportato gli esiti delle operazioni svolte in questo ambito, quali arresti ed espulsioni, e ha ricordato il ruolo della Polizia postale nel monitoraggio del radicalismo *on line*.

Ultimo tema trattato è stato la minaccia interna con una panoramica sulle diverse aree che la compongono a partire da quella anarco-insurrezionalista che conserva profili di più spiccata pericolosità. Ne ha illustrato le diverse compagini, le azioni violente e i rapporti con i gruppi esteri omologhi. Lo stesso ha fatto brevemente per l'area dell'estremismo di matrice marxista-leninista che tuttavia risulta meno attivo della galassia anarchica, e sulla destra radicale secondo richiesta dei commissari.

La relazione si è poi conclusa con accenni alla questione del tifo violento e alla tutela delle infrastrutture critiche informatizzate.

I commissari hanno rivolto domande al Prefetto su tutti gli argomenti oggetto della relazione.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma è stato audito dal Copasir per due volte durante il periodo oggetto della relazione. Una prima volta l'8 febbraio e una seconda l'11 ottobre 2017 (sedute n. 261 e n. 326).

L'8 febbraio ha svolto la sua audizione accompagnato dal sostituto procuratore dottor Eugenio Albamonte, per riferire al Comitato in merito alla vicenda *Eye Pyramid*.

Il dottor Pignatone ha tracciato il quadro delle indagini fornendo una breve cronologia dei fatti avvenuti tra la denuncia a carico di Giulio Occhionero e il suo arresto, ha sottolineato l'importanza della collaborazione con il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (CNAIPIC) della Polizia postale per le operazioni sui *server* in territorio italiano e con il *Federal Bureau of Investigation* (FBI) per le operazioni su quelli ubicati negli Stati Uniti. Il dottor Albamonte, diretto responsabile dell'indagine, ha approfondito le questioni più tecniche e, insieme al dottor Pignatone, ha risposto alle domande dei componenti sulle attività di Occhionero e della sorella Francesca Maria, sul funzionamento del *malware*, sui soggetti colpiti dall'attacco. I commissari hanno colto l'occasione per porre al procuratore generale un paio di quesiti sul caso Regeni.

L'audizione dell'11 ottobre si è svolta al fine di aggiornare il Comitato sul caso Regeni e sulla vicenda del colonnello Sergio De Caprio all'AISE.

Sulla prima questione, il dott. Pignatone, con interventi del dottor Colaiocco, sostituto procuratore titolare delle indagini, ha riassunto la vicenda giudiziaria, illustrando i rapporti con la magistratura egiziana e informando il Comitato sui risultati raggiunti e sugli sviluppi futuri delle indagini.

Sul caso del colonnello Sergio De Caprio, prendendo spunto dalle domande dei componenti il Comitato, ha illustrato i termini della vicenda, che si inserisce nel più vasto ambito delle indagini sul cosiddetto caso Consip, e ha chiarito il ruolo dei vari attori coinvolti, in particolare del colonnello De Caprio e del maggiore Giampaolo Scafarto.

Nella seduta dell'8 marzo 2017 (seduta n. 272) è stato audito l'ambasciatore Giuseppe Perrone, rappresentante diplomatico italiano in Libia, il quale ha illustrato la situazione del Paese che vede in primo piano il contrasto tra la parte orientale, dominata dal generale Haftar, e quella occidentale, con le istituzioni riconosciute, il Consiglio presidenziale e il Governo di autonomia nazionale, mentre sullo sfondo si delinea un'estrema frammentazione delle forze in campo sia a livello politico che militare. Tutto è dominato da un grande dinamismo e ogni accordo o equilibrio raggiunto rischia di cambiare rapidamente. Regione per regione, l'Ambasciatore ha descritto più dettagliatamente i vari contesti chiarendo i rapporti delle varie formazioni con gli attori dello scenario internazionale e con il terrorismo di matrice islamica. Ha concluso la sua relazione svolgendo alcune considerazioni personali sulla situazione attuale e i suoi sviluppi futuri, evidenziando infine l'importanza della riapertura dell'ambasciata italiana a Tripoli, avvenuta il 10 gennaio 2017, che permette all'Italia un prezioso accesso informativo e di analisi.

I commissari hanno poi posto vari quesiti di approfondimento degli argomenti oggetto della relazione, sulla situazione energetica e della National Oil Company (NOC) e sulla Banca centrale libica.

Nell'ambito dell'approfondimento sulla vicenda del traffico di migranti e delle ONG impegnate in operazioni SAR nel Mediterraneo cen-

trale, il Comitato ha deciso di svolgere in data 31 maggio 2017 (seduta n. 296) l'audizione del procuratore della Repubblica di Catania, dottor Carmelo Zuccaro, il quale ha esposto l'attività della sua Procura in riferimento all'immigrazione clandestina e al traffico di migranti e ha concluso esprimendo le sue valutazioni sugli strumenti a disposizione dell'autorità giudiziaria per combattere il fenomeno e indicando quella che a suo avviso è la strada da imboccare per combattere il traffico di esseri umani.

Nella seduta n. 310 del 25 luglio 2017 si è svolta l'audizione del Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, dottor Antonello Soro. Sottolineando l'importanza della complementarità tra protezione dei dati e sicurezza cibernetica, il presidente Soro ha fornito inizialmente il quadro giuridico relativo al settore della protezione dei dati. La direttiva NIS (Direttiva (UE) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione) sposa questa filosofia e prevede che, nella progettazione di dispositivi e sistemi informativi, il trattamento dei dati e la sicurezza informatica nascano e procedano contestualmente. Nell'ambito delle linee tracciate dalla direttiva NIS si pone il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017 sulla sicurezza cibernetica. Il presidente Soro ha ricordato il regolamento per l'accesso agli archivi informatici delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti erogatori di servizi di pubblica utilità (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 2016, n. 1) sul quale l'Autorità ha espresso parere; il protocollo d'intenti siglato tra l'Autorità e DIS nel 2013 sul trattamento dei dati personali all'interno dei Servizi (protocollo rinnovato poi nell'ottobre del 2017).

Il Presidente Soro ha svolto alcune riflessioni sulla sorveglianza massiva che risulta incompatibile con la giurisprudenza europea oltretutto inefficace e che quindi va limitata parallelamente alla promozione di metodi di analisi e di cooperazione investigativa sempre più efficaci.

Le domande dei componenti del Copasir si sono concentrate soprattutto sul protocollo d'intenti con il DIS, sugli accessi da parte dei Servizi alle banche dati esterne, sul diritto all'oblio, sulle modalità e sui limiti alla conservazione dei dati.

L'audizione del 1° agosto 2017 (seduta n. 314) in cui è stato ascoltato il Sottosegretario di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale, on. Vincenzo Amendola, è stata richiesta dal Copasir per conoscere il testo di una lettera riservata inviata il 23 luglio 2017 dal Presidente del Consiglio presidenziale del Governo di accordo nazionale libico, Fayez Al Sarraj, al Presidente del Consiglio dei ministri, on. Paolo Gentiloni. In quella stessa data, durante lo svolgimento di una relazione di fronte alle Commissioni Esteri e Difesa della Camera riunite, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Angelino Alfano, ha informato dell'esistenza di questa missiva riservata e alcuni deputati hanno chiesto di conoscerne il contenuto; il Ministro dunque si è reso disponibile a renderlo noto al Parlamento per il tramite del Copasir. Il Sot-

tosegretario quindi ha letto il testo della lettera e ha risposto alle domande in merito.

Il 4 ottobre 2017 (seduta n. 324) si è svolta l'audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Tullio Del Sette, il quale nella sua relazione ha illustrato le attività svolte dall'Arma partendo dalla minaccia terroristica. Ha innanzitutto brevemente descritto il modello di coordinamento sul territorio e di suddivisione dei compiti per specialità tra le Forze di Polizia, sottolineando l'importanza del Comitato di analisi strategica antiterrorismo (CASA) come momento di cooperazione, condivisione delle informazioni e coordinamento delle attività ad alto livello tra le varie Forze di Polizia e con le Agenzie di sicurezza. Il Comandante ha quindi trattato lo stato della minaccia terroristica in Italia, facendo considerazioni sui vari aspetti del problema quali i *foreign fighters*, le tecniche di preparazione degli ordigni, il jihadismo *homegrown*. Ha illustrato poi gli indirizzi operativi sviluppati dall'Arma nella prevenzione e nel contrasto alla minaccia terroristica. Nel primo ambito sono fondamentali le linee guida per la ricerca informativa e gli indicatori di radicalizzazione forniti a tutte le stazioni che permettono il lavoro di analisi di primo livello svolto dai Nuclei informativi presso i Comandi provinciali. Sul piano del contrasto operano il Gruppo di intervento speciale (GIS), dedicato all'Italia centro-settentrionale (mentre il Nucleo operativo centrale di sicurezza, NOCS, della Polizia di Stato opera in Italia meridionale); le Aliquote di pronto intervento (API) operanti nei capoluoghi di provincia e le Squadre operative di supporto (SOS) impiegate presso il Comando generale. Sempre in riferimento al terrorismo jihadista, il generale Del Sette ha sottolineato l'importanza della cooperazione internazionale, in ambito UE e in ambito NATO.

La seconda parte della relazione è stata dedicata alla minaccia interna. Il Comandante generale ha brevemente illustrato le compagini insurrezionaliste più attive, quali le varie componenti anarchiche e quelle della destra extra parlamentare. È passato poi a descrivere la minaccia rappresentata dalla criminalità mafiosa, facendo un breve quadro delle sue varie espressioni regionali (ndrangheta, cosa nostra, camorra, criminalità organizzata pugliese) e delle principali operazioni svolte dall'Arma sul territorio.

Le domande dei parlamentari, oltre ad approfondire i temi della relazione, si sono concentrate soprattutto sulla vicenda relativa al colonnello dei Carabinieri Sergio De Caprio, appartenente al Comando per la tutela dell'ambiente, poi trasferito con altri colleghi all'AISE e rientrato presso l'Arma nel luglio 2017.

In merito al caso Regeni, il 24 ottobre 2017 (seduta n. 331), si è svolta un'audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, che ha permesso al Comitato di essere informato sulla situazione dell'Egitto e del Cairo nel periodo di soggiorno dello studioso italiano, acquisendo dettagli sulla cornice sociale e politica entro la quale si sono svolti i suoi ultimi giorni di vita e le attività di ricerca.

Il 22 novembre 2017 (seduta n. 337) si è svolta l'audizione del direttore dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), dottor Claudio Clemente, sul tema del finanziamento al terrorismo. Inizialmente il dottor Clemente ha tracciato una panoramica dei compiti della UIF e delle novità introdotte nell'ultimo biennio, in particolare l'allargamento della platea di soggetti con i quali l'Unità collabora. Il dottor Clemente ha illustrato anche alcune novità nel rapporto con i soggetti che inviano le SOS (segnalazioni di operazioni sospette) rendendo più efficace e puntuale il lavoro di analisi portato avanti dall'UIF. Ha inoltre evidenziato l'importanza rivestita dalla collaborazione istituzionale in ambito nazionale e dalla cooperazione a livello internazionale come quella tra le *Financial Information Units* (FIU) e quella nell'ambito del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI).

In merito al finanziamento al terrorismo, il dottor Clemente ha evidenziato le mutazioni che il fenomeno ha subito e come il lavoro di monitoraggio e analisi si sia dovuto adeguare. A fronte di attentati sempre più economici si è prodotta, da parte dei segnalanti, una sempre maggiore sensibilità. La collaborazione con gli operatori che hanno il compito di fare le segnalazioni e, in altra direzione, con la Magistratura, la Guardia di Finanza e la DIA è il cardine intorno a cui si costruisce la riuscita del sistema delle SOS; un allargamento dei soggetti istituzionali cui inoltrare i risultati dell'analisi delle SOS, quali per esempio Carabinieri o Servizi, sarebbe auspicabile. Il dottor Clemente ha poi fatto vari esempi di indagini e operazioni scaturite da segnalazioni dell'UIF e svolte in collaborazione con varie Forze di polizia.

Il 19 dicembre 2017 (seduta n. 342) il Comitato ha proceduto all'audizione dell'amministratore delegato di SNAM, dottor Marco Alverà. La sua relazione si è aperta con un'introduzione sul ruolo del gas in Italia e in Europa. Il dottor Alverà ha proseguito con una panoramica sulle varie linee di importazione che convergono sul Paese, sui rapporti che SNAM intrattiene con i suoi interlocutori internazionali e sui nodi più critici inerenti tali rapporti. I commissari hanno posto domande su tutte le questioni affrontate nella relazione e anche sulla capacità e le modalità di stoccaggio del gas e sulla sicurezza dell'infrastruttura.

8.3. Sopralluoghi e missioni

8.3.1. Sopralluoghi

Il Comitato ha effettuato, ai sensi del comma 14 dell'articolo 31 della legge istitutiva, due sopralluoghi presso sedi del DIS. Non è possibile in questa sede fornire alcun ulteriore elemento informativo in merito ai luoghi e alle modalità di svolgimento dei sopralluoghi, attesa la particolare riservatezza che per ragioni di sicurezza nazionale caratterizza i siti visitati.

Ai fini dell'adempimento dei compiti ad esso riservati dalla legge n. 124 del 2007, con riferimento alla vigilanza sul sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, il Comitato ha valutato positivamente gli elementi informativi acquisiti in occasione di queste visite, che si sono rivelati utili per approfondire i temi dell'uso delle nuove tecnologie e della sicurezza cibernetica ed ai fini dell'indagine conoscitiva sulle procedure e la normativa per la produzione ed utilizzazione di sistemi informatici per l'intercettazione di dati e comunicazioni.

Sempre in tale ambito, il Comitato ha altresì effettuato una visita presso la sede di Roma della società CY4GATE, i cui rappresentanti sono stati auditi dal Comitato in data 28 giugno 2017 nell'ambito della stessa indagine conoscitiva.

Il Comitato ha svolto un'ulteriore visita presso l'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

8.3.2. Incontri e missioni all'estero

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2017 il Comitato ha proseguito nello svolgimento di un'utile attività conoscitiva in ambito internazionale, attraverso una serie di missioni e di visite finalizzate ad acquisire analisi, valutazioni e suggerimenti in ordine all'assetto organizzativo dei Servizi di *intelligence* dei Paesi visitati e sullo stato dei rapporti fra questi e gli omologhi organismi italiani.

Il Presidente Stucchi ha partecipato a due convegni in qualità di Presidente del Copasir: al XXVII Forum economico promosso dal *Foundation Institute for Eastern Studies* di Varsavia che si è svolto a Krynica, in Polonia, dal 5 al 7 settembre 2017; all'*International Intelligence Oversight Forum* (IIOF 2017) promosso dall'UN *Special Rapporteur on the Right to Privacy* che si è svolto a Bruxelles dal 20 al 21 novembre 2017.

Il Segretario Casson ha partecipato a un incontro-laboratorio organizzato a Tunisi dall'Istituto di difesa nazionale tunisino (IDN) e dal Centro per il controllo democratico delle Forze armate (DCAF) il 17 maggio 2017.

Inoltre, nella sede del Copasir, si è svolto un incontro con una delegazione della Commissione Affari interni del *Bundestag* che ha avuto ad oggetto le rispettive normative in materia di Servizi di informazione e di sicurezza e le sfide e le strategie di contrasto stimulate dalla minaccia terroristica jihadista.

Nel periodo di riferimento della presente relazione si sono svolte quattro missioni all'estero: in Ungheria, in Ucraina, in Canada e in Sudafrica. Le relazioni sono state presentate al Comitato rispettivamente dall'onorevole Speranza, dall'onorevole Villecco Calipari e, le ultime due, dal senatore Casson.

Durante le missioni sono emerse le seguenti evidenze:

– ottimo livello nelle relazioni e nelle collaborazioni tra i Servizi collegati e, in generale, tra gli assetti di sicurezza italiani e quelli del Paese visitato;

– dal confronto con la disciplina normativa che regola il comparto *intelligence* nei vari Paesi si evidenzia che l'attuale configurazione degli Organismi di informazione e di sicurezza, dettata dalla legge n. 124 del 2007, e successive modificazioni, risulta efficace e tale da poter essere considerata come un punto di riferimento rilevante per altri Paesi che si interrogano sull'esigenza di riformare il proprio sistema di *intelligence*;

– l'esigenza di contrastare il fenomeno terroristico di matrice jihadista ha condotto ad un generale rafforzamento delle misure preventive e repressive che, se da un lato, è diretto a rispondere alla domanda di maggiore sicurezza che proviene dall'opinione pubblica, dall'altro, esige un corrispondente potenziamento degli strumenti di monitoraggio e di controllo sull'attività degli organismi di informazione e di sicurezza;

– il controllo sull'efficacia e sull'adeguatezza dell'azione degli apparati di *intelligence* e, soprattutto, la sua coerenza con il principio di legalità, in virtù delle diverse esperienze storiche e della tipicità di ciascun ordinamento nazionale, può essere affidato a diversi organi; appare comunque significativo che il modello di controllo parlamentare risulti maggiormente praticato e che alcuni Paesi stanno seriamente valutando di istituire organismi di tale natura. A tale riguardo, questo orientamento sta trovando riscontro sia in Paesi che hanno intrapreso un difficile percorso di democratizzazione (come, ad esempio, l'Ucraina), sia in Stati di democrazia avanzata (come il Canada);

– diffusa consapevolezza che la condivisione e lo scambio di informazioni precise e mirate costituisce una necessità prioritaria nella lotta al terrorismo internazionale; pertanto, in primo luogo, occorre un coordinamento di tipo esterno tra i vari Paesi coinvolti, sia quelli direttamente colpiti dagli attacchi terroristici sia quelli di transito o di base logistica-organizzativa; in secondo luogo, è altrettanto importante un coordinamento di tipo interno che costruisca un vero e proprio sistema integrato tra Agenzie di *intelligence*, Forze di polizia e magistratura, secondo una precisa distinzione nel riparto delle rispettive funzioni.

Si riporta di seguito una sintesi degli incontri svoltisi durante le missioni all'estero.

1) Una delegazione del Comitato – guidata dal Presidente Stucchi e composta dal senatore Casson e dal deputato Speranza – si è recata a Budapest dal 13 al 15 giugno 2017.

Con una legge del 1995, approvata dai due terzi dei parlamentari ungheresi, i Servizi di *intelligence* sono stati oggetto di una profonda riorganizzazione in Ungheria e prevedono attualmente cinque Agenzie.

L'Ufficio informazioni (IH) ha il compito di ricercare ed elaborare tutte le informazioni utili alla difesa dell'integrità e della sicurezza dell'Ungheria dalle minacce provenienti dall'estero. Tale Servizio dipende dall'Ufficio del Primo Ministro. L'Ufficio di protezione della Costituzione

(AH) ha il compito di individuare e prevenire qualsiasi attività che possa costituire minaccia o pericolo alla sovranità, alla difesa politica ed economica ed agli interessi della Repubblica d'Ungheria. Tale Ufficio dipende dal Ministero dell'interno. Il Servizio speciale di sicurezza nazionale (NBSZ) svolge una funzione di supporto tecnico-operativo degli altri organismi di sicurezza e dipende anch'essa dal Ministero dell'interno. Il Centro di analisi del contro terrorismo e dell'*intelligence* criminale (TI-BEK), anch'esso sottoposto al Ministero dell'interno, raccoglie, analizza e coordina informazioni relativamente alla sicurezza pubblica ed alla sicurezza nazionale, cooperando con le altre Agenzie, allo scopo di prevenire azioni di terrorismo sul territorio ungherese. Il Servizio nazionale di sicurezza militare (KNS) ha il compito di difendere la sicurezza nazionale dalla minaccia militare, operando in Ungheria ed all'estero. Dipende dal Ministero della difesa.

L'operato di tutte le Agenzie menzionate è soggetto al controllo della Commissione parlamentare per la sicurezza nazionale, mentre l'attività del Servizio nazionale di sicurezza militare è sottoposto al controllo anche della Commissione Difesa del Parlamento.

La delegazione del Comitato ha incontrato il Direttore dell'Ufficio informazioni, Istvan Pasztor, che, nel sottolineare l'ottimo rapporto di collaborazione con il collegato italiano, ha richiamato i principali compiti della struttura: il monitoraggio sull'attività dei Servizi segreti esteri che possono costituire un pericolo per la sovranità, gli interessi politici ed economici dell'Ungheria; fornire informazioni sulla criminalità organizzata estera, le organizzazioni terroristiche, il traffico illegale di stupefacenti e di armi. Le capacità di *intelligence* sono orientate in particolare verso Russia, Ucraina, area balcanica e Medio Oriente e negli ultimi anni particolare attenzione è stata rivolta ai pericoli derivanti dal flusso di immigrati e dai gruppi terroristici.

2) Una seconda missione si è svolta a Kiev. Una delegazione del Comitato – guidata dal Presidente Stucchi e composta dal senatore Casson e dai deputati Speranza e Villecco Calipari – vi si è recata dal 26 al 29 settembre 2017.

Il comparto *intelligence* dell'Ucraina consta di tre organismi, un Servizio interno (*Slushba Bespekij Ukrainij*, SBU), un Servizio esterno (*Slushba Zovnishney Rozvidky Ukrainij*, SZRU) e un Servizio militare (*Holownwe Upri Wlinje Roswidikij*, HUR). Il Servizio interno, SBU, ed esterno, SZRU, risultano alle dirette dipendenze del Presidente della Repubblica, mentre il Servizio militare, HUR, fa capo al Ministro della Difesa.

Lo SBU è impegnato in attività di contrasto nei confronti di Organismi *intelligence* stranieri, organizzazioni/sodalizi e singoli individui che minacciano la sovranità dello Stato, l'ordine costituzionale, l'integrità territoriale, le capacità economiche, scientifiche e tecnologiche, la sicurezza dell'informazione, gli interessi vitali del Paese ed i diritti e le libertà dei cittadini ucraini. Di rilievo, l'attività del Centro anti-terrorismo dello SBU, incaricato della pianificazione e della condotta di operazioni di contrasto

al terrorismo nonché del coordinamento delle attività condotte in materia da altri apparati dello Stato. Le intercettazioni sono di competenza del Servizio interno in virtù di un'apposita legge che impone l'autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria, secondo le norme del codice di procedura penale. Anche un cittadino straniero può essere intercettato in caso di minaccia alla sicurezza nazionale, sempre previa autorizzazione da parte della magistratura. Da oltre un anno lo SBU, soprattutto su sollecitazione della comunità internazionale, ha intrapreso un articolato cammino di riforma. Il punto cruciale prevede la perdita delle peculiarità tipiche di una forza di polizia e lo sviluppo e consolidamento di quelle caratteristiche tipiche dei Servizi di *intelligence* occidentali. Al momento una prima bozza di riforma, redatta anche con l'ausilio di un tavolo di lavoro della comunità internazionale (NATO e la Missione consultiva dell'Unione europea), è depositata presso l'Ufficio dell'Amministrazione del Presidente della Repubblica ucraino dal mese di ottobre 2016.

Lo SZRU, Servizio *intelligence* esterno ucraino, svolge compiti di raccolta, valutazione e diffusione delle informazioni ai vertici dello Stato ucraino in conformità con la legge in vigore; attua tutte le misure necessarie per assicurare gli obiettivi dello Stato ucraino in ambito politico, economico, militare, tecnologico, ambientale e dell'informazione, nonché per contribuire alla difesa nazionale, promuovere lo sviluppo economico, scientifico e tecnologico; assicura la salvaguardia delle missioni ucraine all'estero, garantendo la sicurezza del personale e dei loro familiari nel Paese di accoglienza, nonché di tutti coloro che hanno accesso alle informazioni protette dal segreto di Stato; partecipa alle operazioni internazionali che si occupano di questioni ad elevata priorità (criminalità organizzata, terrorismo, traffico di droga, di armi e relative tecnologie avanzate, nonché immigrazione clandestina). Lo SZRU ha un proprio sistema di formazione professionale per i suoi dipendenti, istituito nel 2007 con il compito di svolgere attività di specializzazione, riqualificazione e miglioramento delle competenze professionali dei propri dipendenti e di quelli degli altri Organismi *intelligence*. Attualmente l'obiettivo primario di SZRU è quello di implementare e migliorare la cooperazione con le Organizzazioni internazionali come la NATO e l'Unione europea allo scopo di adeguare sempre più i propri *standard* a quelli dei principali Servizi *intelligence* occidentali.

Secondo quanto previsto dalla legge, l'*intelligence* della Difesa svolge le sue attività in ambito militare, politico, tecnico, economico, ambientale, informativo ed ecologico. Tra i compiti assegnati ad HUR sono di particolare rilievo l'attività volta all'acquisizione di dati informativi nei settori tecnico-militare e dell'industria della difesa di Paesi di particolare interesse strategico nonché di aree interessate da situazioni di tensione o di crisi (Balcani, Medio Oriente); l'esecuzione di «attività speciali» al fine di promuovere gli interessi nazionali in tutti i settori (economico, politico, militare, tecnologico, ambientale, informativo), contribuendo alla difesa dell'integrità territoriale ed alla promozione dello sviluppo economico, scientifico e tecnologico del Paese; partecipazione ad operazioni di contra-

sto a sodalizi terroristici, della criminalità organizzata internazionale, con particolare riferimento al traffico di droga, di armi, delle tecnologie speciali e di esseri umani; il contrasto alle minacce provenienti dall'estero che potrebbero influire sulla sicurezza dell'Ucraina e dei suoi cittadini in Patria e all'estero. Attualmente il Servizio è prioritariamente impegnato a supporto delle attività militari delle FF.AA. ucraine coinvolte da oltre tre anni nel conflitto nel Donbass contro i separatisti filorussi delle due auto-proclamate Repubbliche di Donetsk e Lugansk.

La delegazione del Copasir ha svolto un colloquio con la Vice Presidente del Parlamento, on. Oksana Syroid, che ha svolto alcune considerazioni di carattere generale sul conflitto con la Russia e le ripercussioni sui rapporti tra l'Ucraina e la comunità internazionale e sulla situazione interna dominata dalla dilagante corruzione, i tentativi di arginarla e lo sforzo di democratizzazione portato avanti dalle istituzioni. La Vice Presidente Syroid si è quindi soffermata sull'attuale discussione in atto in merito alla creazione di un controllo parlamentare sull'operato degli apparati di *intelligence* e delle forze di sicurezza, necessario soprattutto in ordine alle spese (in particolare quelle per gli armamenti) ed alla trasparenza dei bilanci dato che l'accesso ai fondi è gestito dai grandi oligarchi. Occorre pertanto una riforma del sistema di comando e controllo in modo che sia compatibile con le indicazioni derivanti dalla NATO.

Si è svolto poi un incontro con il segretario della Commissione per la sicurezza nazionale e la difesa del Parlamento ucraino, on. Ivan Vinnik.

Il campo di competenze della Commissione riguarda la tutela della sicurezza nazionale; l'attività di preparazione, sostegno legislativo e vigilanza sui Servizi di sicurezza, informazione e controinformazione; tutela del segreto di Stato; vigilanza parlamentare sull'industria della difesa, sugli apparati militari e sulla partecipazione dell'Ucraina a missioni internazionali; lotta al terrorismo; sicurezza delle comunicazioni. I parlamentari ucraini hanno evidenziato l'esigenza di una serie di riforme che permettano al Paese la piena integrazione nella NATO e di respingere l'aggressione russa che non si limita all'area del Donbass. In merito alle tematiche più direttamente connesse all'*intelligence*, l'on. Vinnik ha precisato che si tratta di un tema che investe le competenze della Commissione insieme a quello più generale della sicurezza nazionale. In ogni caso, la revisione del comparto *intelligence*, sottoposta al vaglio del Presidente della Repubblica, subisce un oggettivo rallentamento a causa della situazione ancora difficile in cui versa il Paese. Anche in questa sede è stato sottolineato il forte impegno nel contrasto alla corruzione, principale problema avvertito in Ucraina: sono stati conseguiti buoni risultati che hanno determinato un notevole risparmio economico.

La delegazione del Comitato ha poi incontrato alcuni esponenti della Missione consultiva dell'Unione europea (EUAM) che hanno illustrato i contenuti della *concept note* della riforma dei Servizi di *intelligence* ucraini. Come nella maggior parte delle realtà post-sovietiche, il Servizio di sicurezza ucraino (SBU) ha mantenuto un'enorme influenza e un ruolo di primaria importanza all'interno delle strutture statali. I principi ai quali

si ispira la riforma sono l'introduzione di effettivi meccanismi di controllo democratico, il progressivo trasferimento di funzioni di *law enforcement* ad altri apparati statuali e la smilitarizzazione del Servizio, all'insegna della trasparenza e dell'armonizzazione con i modelli di *intelligence* europei. L'obiettivo è quello di adeguare lo SBU agli *standard* dell'*intelligence* occidentale, consentendogli di entrare a far parte su base paritaria della comunità *intelligence* internazionale e sviluppare un effettivo scambio di informazioni inerenti al contrasto alle minacce transnazionali, e l'istituzione di un organo indipendente, di carattere non parlamentare, avente la funzione di controllo delle attività del Servizio *intelligence* (in linea con gli *standard* occidentali) e composto da esperti di elevata professionalità e reputazione sociale.

La delegazione ha incontrato il Vice Segretario del Consiglio nazionale di sicurezza e difesa responsabile per i rapporti internazionali, Oleksander Lytvinenko che, nel ringraziare l'Italia e l'Unione europea per il sostegno all'Ucraina, ha posto l'accento sullo stato di aggressione che il Paese vive a causa dell'interventismo russo. Particolarmente preoccupante è la situazione in ambito cibernetico. A suo giudizio, il Paese è divenuto una sorta di poligono per gli attacchi cibernetici; l'azione di contrasto richiede la necessaria cooperazione internazionale atteso che l'Ucraina rappresenta una frontiera cruciale per l'Europa: in tal senso ha espresso apprezzamento per la collaborazione da parte degli organi di informazione e di sicurezza italiani che si sviluppa sia all'interno della NATO sia direttamente. Ha inoltre sottolineato che il conflitto con la Russia ha avuto serie ripercussioni sulla bilancia commerciale e sulla condizione economica complessiva del Paese che solo oggi dà dei fragili segnali di crescita. La stessa efficienza delle istituzioni statali e pubbliche è minata da un livello di corruzione ancora elevato.

La delegazione ha poi avuto un colloquio con il Direttore dell'Ufficio nazionale anticorruzione. Il *National Anti-Corruption Bureau of Ukraine* (NABU) è un'agenzia indipendente istituita nel 2015 il cui obiettivo principale è il contrasto alla corruzione nei livelli più alti delle istituzioni pubbliche (parlamentari, magistrati e membri del Governo) tramite inchieste, indagini e controlli, coordinati e diretti dalla Procura anticorruzione. La creazione di un'apposita agenzia era peraltro una delle condizioni poste dalla comunità internazionale per facilitare l'integrazione dell'Ucraina con i modelli europei.

Infine la delegazione italiana ha incontrato il Presidente della Commissione parlamentare per l'attività legislativa relativa alle Forze di sicurezza, on. Andriy Kozhemyakin, che ha illustrato i compiti spettanti a tale organo che rappresenta tutte le forze politiche in uno spirito *bipartisan* ed è presieduto da un esponente delle forze di opposizione: la competenza principale è di natura legislativa sulle diverse proposte in materia di modifiche ai codici penale e civile, di corruzione e in tema di attività delle Forze di sicurezza (mentre non ha competenza sulla supervisione dell'operato degli apparati di *intelligence*). Negli ultimi anni la Commissione si è occupata in particolare della riforma della polizia, dell'istituzione del Bu-

reau per le indagini ed ha partecipato alla creazione di NABU. Ha quindi indicato i principali problemi da affrontare: la reale separazione tra reati penali e quelli di natura amministrativa, la complessiva riforma della giustizia, la revisione dei sistemi operativi e di ricerca informativa, una più efficace legislazione sulla sicurezza cibernetica.

3) Dal 27 novembre al 1° dicembre, una delegazione del Copasir – composta dal Presidente Stucchi, dai senatori Casson e Marton – si è recata a Città del Capo.

Occorre premettere che, in un Paese come il Sudafrica, segnato da decenni di segregazione razziale istituzionalizzata, il tema delle agenzie di *intelligence* e del loro controllo è, ovviamente, delicatissimo. Ne è prova il fatto che della questione si occupa anche la Costituzione. Il testo costituzionale, che è del 1996, dedica infatti al tema diversi articoli, nell'ambito del Capitolo 11, che riguarda i Servizi di sicurezza. L'articolo 209 stabilisce che, con esclusione dei servizi afferenti alla polizia e alla difesa, i servizi di *intelligence* possono essere istituiti solo dal Presidente della Repubblica, sulla base della legge e che la responsabilità politica del loro operato è in capo al Presidente stesso, che può tuttavia delegare tale compito ad un membro del Gabinetto. L'articolo 210, infine, stabilisce che la legislazione nazionale deve regolamentare obiettivi, poteri e funzioni di tutti i servizi di *intelligence*, prevedendo anche un coordinamento tra le diverse agenzie.

L'appuntamento più significativo della missione è stato l'incontro con una folta delegazione dell'omologo Comitato parlamentare di controllo, il *Joint Standing Committee on Intelligence* (JSCI), presieduto da Charles Nqakula. Così come il Copasir, anche l'omologo Comitato sudafricano trova fondamento in una legge, l'*Intelligence Service Oversight Act* del 1994, nell'ambito della profonda trasformazione dell'ordinamento sudafricano seguita alla fine dell'*apartheid*. Il testo attribuisce al Comitato il compito di controllo sugli organi di *intelligence* e di controspionaggio, comprese «l'amministrazione, la gestione finanziaria e le spese» di tali organismi. Il Comitato esercita funzioni di controllo sia nei confronti della *State Security Agency* che nei confronti delle strutture di *intelligence* che afferiscono al Ministero della polizia (*South African Police Service*, SAPS) e al Ministero della difesa (*Defense Intelligence*, DI). Il Comitato è composto, per legge, da 15 parlamentari, scelti in maniera proporzionale rispetto alla consistenza dei gruppi. Prima di essere nominati nel Comitato, i parlamentari devono ricevere una «*security clearance*» dai Servizi. Il Presidente viene nominato, in base a un accordo tra le forze politiche, dallo *Speaker* del ramo del Parlamento cui appartiene. Lo *staff* del Comitato è composto, oltre che da funzionari parlamentari (ad esso specificatamente assegnati), anche da personale di provenienza governativa. Il Comitato deve presentare un rapporto annuale al Parlamento sulle sue attività.

Il Comitato non fornisce pareri sulla nomina dei vertici dei Servizi. Esercita invece una funzione consultiva obbligatoria in relazione alle pro-

poste legislative in materia di *intelligence* e può anche esprimersi sui regolamenti governativi in materia.

L'altro organo che completa il sistema sudafricano di controllo sui servizi è l'*Inspector-General*. Tale viene nominato dal Presidente della Repubblica dopo una designazione operata con una maggioranza dei due terzi dall'Assemblea nazionale. Il Comitato parlamentare di controllo ha un ruolo importante perché svolge audizioni, a porte chiuse, sui possibili candidati, definendo una terna di candidati che viene poi sottoposta al voto dell'Assemblea. L'Ispettore è responsabile nei confronti del Comitato per le sue attività e ad esso deve presentare un rapporto annuale. Oltre a verificare che le attività di *intelligence* si svolgano nel rispetto della Costituzione e della legge, l'Ispettore ha il compito di verificare la legittimità delle operazioni. L'Ispettore svolge anche tutte le altre funzioni cui viene delegato dal Presidente della Repubblica o dai ministri responsabili dei Servizi. L'Ispettore ha anche il compito di condurre indagini interne sull'operato dei Servizi (in particolare per cattiva amministrazione, abuso di potere, arricchimento indebito e così via), a seguito di denunce di privati cittadini o anche di appartenenti ai Servizi stessi.

La delegazione italiana ha anche incontrato una delegazione del *Portfolio Committee on Police*, organismo parlamentare che ha il compito di esercitare una vigilanza sui diversi corpi di polizia.

4) Un'ultima missione si è svolta a Ottawa dove una delegazione del Copasir – composta dal presidente Stucchi, dai senatori Casson e Marton e dal deputato Tofalo – si è recata dal 7 al 12 novembre 2017.

La missione si è svolta in un momento particolarmente significativo per l'ordinamento canadese, che sta attraversando una fase di profondo cambiamento. Negli ultimi anni – infatti – l'organizzazione dei Servizi di *intelligence* è stata oggetto di acceso dibattito tra le forze politiche canadesi.

Le attività di *intelligence* dirette alla sicurezza nazionale hanno ricevuto scarsa attenzione fino al dopoguerra, quando la diserzione di un cittadino dell'Ambasciata sovietica, nel settembre 1945, rivelò l'estensione della rete di spionaggio sovietica in Canada.

Il momento di maggiore difficoltà si verificò tuttavia negli anni '60, quando il terrorismo del *Front de Libération du Québec* e l'emergere nel Paese dei movimenti popolari per i diritti civili e contro la guerra in Viet Nam generarono conflitti tra l'esigenza di rispettare la libertà di opinione e la tutela dell'ordine pubblico. Per questo le commissioni parlamentari Mackenzie del 1969 e McDonald del 1977 raccomandarono la separazione tra le funzioni di *intelligence* e quelle di polizia, per bilanciare l'esigenza di un'attività accurata ed efficace con la protezione dei diritti democratici.

Il lavoro di queste due commissioni è alla base del *Canadian Security Intelligence Service Act (Loi sur le Service canadien du renseignement de sécurité)*, che costituisce la base del sistema canadese dell'*intelligence*, che viene resa autonoma dalla pubblica sicurezza.

Trent'anni dopo, nel febbraio 2015, a seguito dell'emozione generata dall'attentato terroristico al Parlamento federale e dalle rivelazioni sull'e-

sistenza di *foreign fighters* canadesi (che dimostravano l'esposizione anche di questo Paese al terrorismo jihadista internazionale) il Governo conservatore di Stephen Harper presentò un progetto di riforma organica della normativa anti terrorismo, che è diventata legge nel giugno 2015.

La legge introduce riforme in cinque settori fondamentali: facilitazione della condivisione tra le diverse Amministrazioni dello Stato con le Agenzie responsabili per la sicurezza sotto la supervisione del Commissario per la *Privacy*; estensione dei parametri per l'inserimento di una persona nella *no-fly list*; emendamento dell'*Immigration and Refugee Protection Act* per l'uso di informazioni classificate nei procedimenti giudiziari in materia di immigrazione; ampliamento dell'arresto preventivo e creazione della nuova fattispecie di reato della propaganda consapevole del terrorismo; espansione dei poteri dei servizi di *intelligence* autorizzati a intraprendere autonomamente le iniziative necessarie per sventare le minacce alla sicurezza nazionale, anche se rimangono soggetti all'autorizzazione preventiva dell'Autorità giudiziaria nel caso che le iniziative proposte interferiscano con i diritti sanciti dal *Canadian Charter of Rights and Freedoms*.

L'ampliamento dei poteri del *Canadian Security Intelligence Service* (CSIS) senza la previsione di un nuovo meccanismo di supervisione suscitò, al momento della discussione della riforma, forti perplessità nel dibattito parlamentare e presso l'opinione pubblica. L'attuale premier Justin Trudeau appena eletto ha affidato al Ministro dell'interno, Ralph Goodale, il mandato di predisporre un testo per l'introduzione di una nuova normativa che garantisca l'equilibrio tra sicurezza, diritti e libertà, con un forte rafforzamento delle istanze di controllo.

Il Governo ha quindi presentato due disegni di legge per dare seguito alle promesse elettorali di riforma del settore: il disegno di legge C-22 che istituisce la Commissione parlamentare per la sicurezza nazionale e l'*intelligence* (*National Security and Intelligence Committee of Parliamentarians*, NSICOP) e il disegno di legge C-59, che istituisce l'Agenzia nazionale per la sicurezza e l'*intelligence* (*National Security and Intelligence Review Agency*, NSIRA) e la figura dell'*Intelligence Commissioner*.

Il disegno di legge C-22 è stato approvato dal Parlamento ed è entrato in vigore nel giugno 2017. La nuova normativa vincola i membri del Comitato al segreto sulle informazioni classificate e ne rimuove l'immunità parlamentare in caso vengano perseguiti per la violazione di tale obbligo e conferisce al Primo Ministro il potere di nominare il Comitato e di emendare i rapporti da esso stilati, qualora essi siano ritenuti pregiudizievoli per la sicurezza, la difesa nazionale e gli interessi internazionali.

Il disegno di legge C-59, presentato in prima lettura alla Camera dei Comuni il 20 giugno 2017, emenda alcune leggi pre-esistenti per armonizzarle con il nuovo assetto voluto dal Governo, abroga le Agenzie di supervisione pre-esistenti e crea due nuovi organismi di supervisione, la *National Security and Intelligence Review Agency* (NSIRA) e la figura dell'*Intelligence Commissioner*, che sostituiranno gli organismi attualmente esistenti.

La NSIRA avrà il compito di passare in rassegna le operazioni condotte da tutte le Agenzie e i Ministeri che operano nel campo della sicurezza, per assicurare che esse siano conformi alla legge. La sua attività non duplicherà quella del NSICOP, ma si concentrerà sull'applicazione concreta delle direttive in un'ottica di complementarità. L'*Intelligence Commissioner* avrà invece il compito di approvare preventivamente le operazioni del CSIS e del CSE, differenziandosi dal NSIRA che si dedicherà invece alle operazioni concluse.

Il disegno di legge introduce limiti alla discrezionalità del CSIS nel decidere le iniziative da intraprendere e nuove regole per la raccolta e la custodia delle informazioni. Prevede inoltre una sezione per regolamentare le attività del CSE, l'Agenzia responsabile per la raccolta di segnali elettronici provenienti dall'estero e per la sicurezza cibernetica che è attualmente disciplinata da alcuni articoli della legge sulla Difesa nazionale, affinché essa possa meglio espletare il suo mandato. L'Agenzia potrà collaborare con le Forze armate canadesi per partecipare a operazioni *cyber* volte a disarticolare le capacità e le attività di entità situate all'estero, anziché limitarsi all'utilizzo di metodi difensivi a tutela degli interessi canadesi. Il nuovo disegno di legge prevede infine una revisione obbligatoria dell'*Anti-terrorism Act* ogni tre anni.

Il principale servizio di *intelligence* del Canada è il *Canadian Security Intelligence Service* (CSIS). Il suo ruolo principale è quello di consigliare il Governo e fornirgli dei rapporti relativi alle minacce alla sicurezza del Paese.

Oltre al CSIS è operativo il *Communications Security Establishment* (CSE), organismo che risponde al Ministero della difesa nazionale ed è incaricato di fornire e proteggere le informazioni d'interesse nazionale attraverso le tecniche di telecomunicazione. Il CSE è specializzato nella sorveglianza delle telecomunicazioni e nelle intercettazioni. La sua priorità è la lotta contro ogni forma di terrorismo.

Le attività di *intelligence* sono svolte, inoltre, dai seguenti soggetti: il *Financial Transactions and Reports Analysis Centre of Canada* (FINTRAC), l'unità di *intelligence* finanziaria del Canada, il cui mandato è quello di facilitare l'individuazione, la prevenzione e la dissuasione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, assicurando la protezione delle informazioni personali che detiene e il *Canadian Forces Intelligence Command* (CFINTCOM), il reparto *intelligence* delle Forze armate canadesi che si occupa di fornire informazioni pertinenti e corrette per consentire ai rispettivi comandanti di assumere decisioni. Esso ricopre una varietà di posizioni impegnative, in Canada e all'estero, rispondendo alle esigenze dei comandanti e dei pianificatori operativi delle Forze canadesi a tutti i livelli e in tutti gli ambienti.

La delegazione italiana ha incontrato i dirigenti del CSIS e del CSE e alcuni funzionari dei Ministeri degli esteri e della difesa. Oltre allo scambio di informazioni sui rispettivi ordinamenti nazionali, la discussione si è incentrata su tre temi principali: *cyber* terrorismo; controllo sui *foreign fighters* di rientro dallo scenario mediorientale; e controspionaggio. Il di-

rigente del CSE ha esposto le attività della sua agenzia, che è specializzata nei settori delle comunicazioni e della *cybersecurity* (con un *budget* complessivo di circa 580 milioni di dollari) e non può riguardare cittadini canadesi o residenti in Canada. Le parti hanno anche discusso dei limiti di utilizzo giudiziale dei dati informatici raccolti dall'*intelligence* e della disciplina dei cosiddetti *trojan* di Stato cioè delle «cimici» digitali installate nei telefoni cellulari dalle Forze dell'ordine o da aziende private su richiesta delle Forze dell'ordine, anche alla luce della recente normativa italiana (che ha suscitato un notevole interesse nella controparte). Nell'evidenziare i rischi di rientro di *foreign fighters* dagli scenari di guerra, sono state confrontate le rispettive normative interne in materia. La delegazione canadese ha sottolineato le particolari difficoltà di operare in un contesto di carattere federale.

Per quanto riguarda il controllo parlamentare, fino ad oggi, l'unico organismo parlamentare che si occupa di *intelligence* è lo *Standing Committee on Public Safety and National Security* (SECU). L'organismo è competente per le questioni relative alla sicurezza nazionale, ma non può accedere a documenti classificati.

Lo scenario è in profondo mutamento dopo la recente approvazione della legge che – come detto – ha istituito il *National Security and Intelligence Committee of Parliamentarians* (NSICOP).

Il NSICOP è composto da undici membri nominati dal Primo Ministro di cui almeno due senatori. È competente sul quadro normativo e regolamentare che disciplina sicurezza nazionale e *intelligence*, sulle attività relazionate con la sicurezza nazionale condotte dai 18 tra Ministeri e Agenzie e può accedere a tutte le informazioni, a meno che il Ministro competente non dichiari che tale supervisione sia dannosa per la sicurezza nazionale. Il NSICOP si riunisce ogniqualvolta lo ritiene necessario e presenta un rapporto annuale sulle sue attività al Primo Ministro. È inoltre prevista la creazione di un Segretariato e di un bilancio autonomo.

Il 6 novembre 2017 (il giorno precedente l'arrivo della delegazione in Canada) il primo ministro Trudeau ha annunciato la costituzione dell'organismo. Oltre ai tre senatori, gli otto deputati sono divisi tra il Partito liberale (al governo), che ha cinque membri (tra cui il Presidente), il Partito conservatore, che ha due membri, e il Partito neodemocratico, che ha un membro. Nei giorni seguenti è stato anche annunciato lo stanziamento di 4,5 milioni di dollari per consentire al NSICOP di avviare le sue attività.

E' importante sottolineare che i membri del NSICOP hanno il livello di *clearance* più elevato e possono accedere a documenti e testimonianze precluse agli altri parlamentari. I membri del NSICOP non sono tuttavia coperti da immunità parlamentare nel caso rivelino informazioni classificate.

La delegazione ha incontrato una folta delegazione della SECU guidata dal Presidente appena designato David McGuinty, il quale ha sottolineato l'importanza della creazione di questo nuovo Organismo che trova fondamento nella legge – il Canada era l'unico tra i cosiddetti *Five Eyes* a

non avere ancora una forma di controllo parlamentare sull'*intelligence* – e che, nonostante poteri ancora ridotti, per la prima volta nella storia del Canada, una Commissione composta da parlamentari potrà accedere al massimo livello di *clearance*. L'organismo sorveglierà le 18 agenzie che si occupano di *intelligence*, ma anche servizi finanziari, immigrazione, difesa nazionale e altro ancora e potrà raccogliere testimonianze anche da parte di privati. La nomina da parte del Primo ministro non incide, anche per la particolare natura del sistema politico canadese, sull'autonomia dei parlamentari chiamati a svolgere tale incarico.

In Canada vi sono altri organismi di controllo sui servizi di informazione ma non di natura parlamentare. Il *Security Intelligence Review Committee* (SIRC) è un organo di revisione esterno ed indipendente che riferisce al Parlamento federale sulle operazioni del CSIS. I membri sono da tre a cinque e sono nominati per cinque anni dal Primo ministro dopo aver sentito i gruppi parlamentari. Il SIRC assicura che i poteri del CSIS siano utilizzati legalmente e appropriatamente, al fine di proteggere i diritti e le libertà dei cittadini. Per l'espletamento di tale funzione, il SIRC esamina le operazioni svolte dal Servizio, i reclami eventualmente presentati e presenta un rapporto annuale al Parlamento.

Dal 1996 un apposito *Communications Security Establishment Commissioner* è invece incaricato di assicurare il controllo sulle attività del CSE. Il suo mandato è quello di esaminare le operazioni in corso, di studiare le eventuali denunce e di difendere l'interesse pubblico. Il Commissario redige una relazione pubblica annuale su questi temi, nonché un rapporto classificato segreto al Ministro.

La delegazione italiana ha incontrato i dirigenti di entrambi tali organismi: Chantelle Bowers, Direttrice esecutiva del SIRC, e Colette D'Avignon, Direttrice esecutiva delle operazioni del Commissario al CSE. Come detto prima, entrambi questi organismi sarebbero superati dal nuovo organismo di controllo previsto dal progetto di legge C-59, attualmente all'esame del Parlamento. Anche in questo incontro, quindi, come del resto nel precedente, l'analisi della situazione attuale si è spesso intrecciata con le prospettive di un imminente mutamento normativo.

8.4. Relazioni semestrali ai sensi dell'articolo 33, comma 1

L'articolo 33, comma 1, della legge istitutiva, concernente gli obblighi di comunicazione al Comitato, prevede che «*il Presidente del Consiglio dei Ministri trasmette ogni sei mesi al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica una relazione sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza, contenente un'analisi della situazione e dei pericoli per la sicurezza*».

In data 22 maggio 2017 il Presidente del Consiglio dei ministri Gentiloni, ha trasmesso la relazione semestrale predisposta dal Dipartimento riferita al secondo semestre 2016, esaminata dal Comitato nelle sedute svoltesi il 20, 22 e 29 giugno e il 6 e il 26 luglio 2017.

Sulla base delle proposte formulate dai relatori, senatori Casson e Marton, il Comitato ha trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri le proprie osservazioni con lettera del 26 luglio 2017, esprimendo una valutazione positiva sui contenuti della relazione e rilevando, nel contempo, l'esigenza di ricevere ulteriori chiarimenti su alcuni aspetti delle attività delle Agenzie, con riferimento all'organizzazione interna del Sistema di informazione per la sicurezza e alla gestione del personale, alle attività di cooperazione in ambito internazionale e nazionale, e in modo particolare all'*intelligence* economico-finanziaria e alla sicurezza cibernetica.

Con lettere del 28 novembre 2017, il Presidente del Consiglio dei ministri ha fornito i chiarimenti richiesti e la correlata documentazione.

La relazione semestrale predisposta dal DIS sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza riferita al primo semestre 2017 è stata trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri il 20 dicembre 2017.

9. PARERI DEL COMITATO ESPRESSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 32

L'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, stabilisce che il Comitato esprime il proprio parere sugli schemi dei regolamenti previsti da diverse norme della medesima legge, nonché su ogni altro schema di decreto o regolamento concernente l'organizzazione e lo stato del contingente speciale.

Il Comitato è stato chiamato ad esprimere il parere su quattro schemi di regolamento, successivamente illustrati secondo l'ordine cronologico di trasmissione da parte del Governo:

– il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso in data 9 febbraio 2017 uno schema di regolamento recante modifiche ai seguenti regolamenti: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2011, n. 1 (Stato giuridico ed economico del personale del DIS, dell'AISE e dell'AISI), decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 ottobre 2012, n. 2 (Ordinamento ed organizzazione del DIS), decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 2016, n. 2 (Organizzazione e funzionamento dell'AISE), e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 ottobre 2012, n. 4 (Organizzazione e funzionamento dell'AISI). Il Comitato, previa illustrazione da parte della relatrice, onorevole Villecco Calipari, ha esaminato lo schema nelle sedute svolte il 15, il 16 e il 22 febbraio 2017, esprimendo all'unanimità parere favorevole con una condizione e un'osservazione. Le disposizioni regolamentari sono state emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 2017, n. 1;

– il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso in data 14 giugno 2017 uno schema di regolamento recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2011, n. 1 (Stato giuridico ed economico del personale del DIS, dell'AISE e dell'AISI). Il Comitato, previa illustrazione da parte della relatrice, onorevole Villecco Calipari, ha esaminato lo schema nelle sedute svolte il 27 giugno, il 5 e il 20 luglio 2017, esprimendo all'unanimità parere favorevole con una condizione e

un'osservazione. Le disposizioni regolamentari sono state emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 2017, n. 2;

– il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso in data 20 giugno 2017 uno schema di regolamento recante 3 disposizioni integrative e correttive al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 novembre 2015, n. 5 (Disposizioni per la tutela amministrativa del segreto di Stato, delle informazioni classificate e a diffusione esclusiva). Il Comitato, previa illustrazione da parte del relatore, onorevole Ferrara, ha esaminato lo schema nelle sedute svolte l'11 e il 26 luglio 2017, esprimendo all'unanimità parere favorevole con due condizioni. Le disposizioni regolamentari sono state emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 2017, n. 3 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 2017);

– il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso in data 9 novembre 2017 uno schema di regolamento recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2011, n. 1 (Stato giuridico ed economico del personale del DIS, dell'AISE e dell'AISI). Il Comitato, previa illustrazione da parte della relatrice, onorevole Villecco Calipari, ha esaminato lo schema nelle sedute del 15 novembre e del 12 dicembre 2017, esprimendo all'unanimità parere favorevole. Le disposizioni regolamentari sono state emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 2017, n. 4.

L'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, stabilisce inoltre che il Comitato esprima «*il proprio parere sulle delibere assunte dal Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica sulla ripartizione delle risorse finanziarie tra il DIS e i Servizi di informazione per la sicurezza e sui relativi bilanci preventivi e consuntivi*»:

– in data 28 marzo 2017, il Direttore generale del DIS ha trasmesso lo schema di bilancio preventivo degli Organismi di informazione per la sicurezza relativo all'esercizio finanziario 2017, illustrato dal relatore onorevole Ferrara nelle sedute del 5 e dell'11 aprile 2017 e sui quali il Comitato all'unanimità ha espresso parere favorevole con tre osservazioni;

– in data 25 luglio 2017, il Direttore generale del DIS ha trasmesso lo schema di bilancio consuntivo delle spese ordinarie degli Organismi di informazione per la sicurezza per l'anno 2016, illustrato dal relatore onorevole Guerini nelle sedute del 1° e del 3 agosto 2017 e sui quali il Comitato all'unanimità ha espresso parere favorevole con tre osservazioni.

Infine, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, il piano annuale per l'attività ispettiva ordinaria deve essere sottoposto al parere del Comitato.

Con lettera dell'8 febbraio 2017 il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato le tematiche su cui verte il piano per il 2017, ai fini del prescritto parere. Previa illustrazione da parte dei relatori, senatori Casson e Marton, nelle sedute del 14 e del 23 febbraio il Comitato all'unanimità ha espresso parere favorevole con due osservazioni.

In data 14 novembre 2017 è pervenuto il piano per il 2018 su cui il Comitato, previa illustrazione da parte del relatore, senatore Casson, nella seduta del 16 novembre 2017, ha espresso all'unanimità parere favorevole con due osservazioni.

